



Media review

06/06/24



Onclusive On your side

Indice

Scenario Formazione	4
Scandalo al liceo: lista delle conquiste appesa alle pareti Libero - 06/06/2024	5
L ateneo di Palermo boicotta Israele. Ma sul suo sito lo nasconde Il Foglio - 06/06/2024	10
Falsi contratti di lavoro a chi arriva: si muovono I Antimafia e le procure Il Messaggero - 06/06/2024	12
La social card fa il bis, ma lo sconto non c'è La Repubblica - 06/06/2024	14
E' discriminazione indiretta dire di assumere donne solo over 40 Il Sole 24 Ore - 06/06/2024	15
Elezioni europee, ultimi fuochi Italia Oggi - 06/06/2024	17
Choc al super liceo In classe una lista con le ragazze-trofeo Corriere della Sera - 06/06/2024	21
Disse: assumo donne solo over 40 Condannata la stilista Franchi La Repubblica - 06/06/2024	24
Libano pronto alla guerra Israele contro Hezbollah Usa: "Evitare l'escalation" La Stampa - 06/06/2024	25
Soluzioni di frontiera per la sicurezza sui luoghi di lavoro Il Sole 24 Ore - 06/06/2024	27
Nel rapporto biennale ancora apprendisti e smart Il Sole 24 Ore - 06/06/2024	29
Flussi senza click day per associazioni datoriali Il Sole 24 Ore - 06/06/2024	31
Pa, stop ai pensionati-consulenti Il Messaggero - 06/06/2024	33
Sanità e istruzione, ecco i posti preferiti per continuare a lavorare nel pubblico Il Messaggero - 06/06/2024	36
Visconti, la lista delle "ragazze trofeo" voti in condotta più bassi per gli autori Il Messaggero - 06/06/2024	38
Social card, sblocco per i 500 euro in aiuto alle famiglie Il Sole 24 Ore - 06/06/2024	41
Ristorazione, ok al contratto: aumento di 200 euro Il Messaggero - 06/06/2024	43
Gdf e Mur alleati contro le truffe Italia Oggi - 06/06/2024	44
Turismo, sì al contratto per 1 milione di lavoratori Corriere della Sera - 06/06/2024	45

«Qui solo over 40» Stilista condannata per discriminazione Il Messaggero - 06/06/2024	46
Assegno di inclusione, chi non si è presentato presso i servizi sociali perde il sussidio Italia Oggi - 06/06/2024	49
Il Politecnico di Milano è al top Italia Oggi - 06/06/2024	51
Nuova intesa Mur e Gdf contro le frodi su alloggi e borse di studio Il Sole 24 Ore - 06/06/2024	52
Lampedusa, chiude il Museo delle vittime del mare Avvenire - 06/06/2024	54
ELISABETTA FRANCHI: «DISCRIMINAZIONE? ASSUMO PER IL 78% DONNE» Il Giornale - 06/06/2024	55



Scenario Formazione



AL VISCONTI DI ROMA

Scandalo al liceo: lista delle conquiste appesa alle pareti

Goliardata o maschilismo? I maturandi la fanno grossa
La preside incolpa il Covid. Solidarietà tra le ragazze

GIORDANO TEDOLDI

■ Alcuni hanno scritto che volevano giocare ai Casanova, ai conquistatori, gli studenti dell'ultimo anno e dunque prossimi all'esame di maturità che, al liceo Visconti, rinomato istituto della Roma-bene (nel 2018 al centro di una polemica perché nella sua presentazione sul sito del ministero dell'Istruzione si insisteva sull'estrazione "medio-alta borghese" degli iscritti, specificando poi che "nessuno diversamente abile") hanno affisso a una porta di una classe un singolare catalogo, non

sappiamo se volontariamente o involontariamente imitativo di quello che Leporello, il servitore di Don Giovanni, snocciola alla sconcertata Donna Elvira, nel quale il suo padrone "mette in lista" tutte le sue conquiste. Su un foglio, i ragazzi hanno affiancato ai loro nomi quelli di tutte le ragazze con le quali hanno avuto rapporti, dal bacio passando a quelli più intimi.

Questi Don Giovanni o Casanova in erba, ai quali però i paragoni con quei leggendari personaggi fanno troppo onore, hanno irresponsabilmente avuto la percezione che la loro trovata fosse soltanto uno



scherzo, oppure sono talmente intrisi di senso d'impunità da non immaginare che qualcuno avrebbe reagito. Quel qualcuno è stato un professore che, avendo visto da giorni il foglio sulla porta che andava infittendosi di nomi, ha fatto la domanda più ovvia: ma che cavolo è questo? I responsabili, forse compiaciuti, glielo hanno detto, e il prof ha riferito alla preside. È scoppiato il putiferio e, a muoversi, ovviamente, è stato anche il collettivo delle studentesse del liceo, che sono le prime danneggiate - o vittime, purché alla parola si tolga l'inefficacia dovuta al suo abuso - di questa violenta cretinata.

Sono state tenute assemblee, annunciati provvedimenti, la preside, chissà perché, se l'è presa con la pandemia (è sempre colpa di qualcosa più grande di noi), i ragazzi scornati e rampognati hanno chiesto scusa, le ragazze hanno solidarizzato tra loro rivolgendosi alle "elencate" un bel messaggio: «non siete sole» (forse le parole più sincere e benefiche pronunciate in tutta questa sto-

ria) dopodiché, probabilmente, non è parlando, come fa la preside, di "educazione emotiva" che si potranno evitare violenze di questo tipo.

Violenze, certo, perché nessun dubbio che non si tratta di scherzo o "goliardata" (come scrivono taluni con simpatia per gli anacronismi) ma di pre-

potenza, di sopruso. Cosa direbbero i maschi se le femmine pubblicassero analoghi cataloghi sul loro conto? Si potrebbe pensare che qualche fesso se ne inorgoglirebbe, ma alla fine si sentirebbero manipolati, usati, offesi. Se era ridicolo il bellimbusto che si atteggiava con il suo "non parlo delle mie conquiste" non è meglio il ragazzino testosteroneico e spaccone che presume di avere un suo harem di conquiste e le mette nero su bianco nella scuola in cui studiano anche quelle ragazze.

Sarà colpa del patriarcato? Certamente, in questo caso. E di che altro? Cos'altro ha portato a considerare le donne passive, manipolabili, citabili a piacimento ai fini della propria vanesia pienezza di sé, e,



in definitiva, sputtanabili? Strano che nei comunicati che abbiamo letto, comprese confuse e prolisse prese di posizioni di esponenti politici molto indignati, quando per una volta non sarebbe stato citato a capocchia, il termine “patriarcato” non compaia mai, ma è tutto un tripudio di buone intenzioni, di scuse, di educazioni affettive e di mannaggia al Covid che ci ha reso così orrendi. Che poi il fatto sia accaduto nel liceo della Roma benestante, incide ma non più di tanto: sarebbe potuto accadere (e forse accade) anche altrove. Qui c'è quel pizzico di arroganza e impunità in più.

Viene di concludere solo con un vecchio rimedio: aiutiamoli, questi ragazzi, a non essere così brutti, così sgraziati, così ottusi, così chiusi nel loro mondo di conquiste, vanterie e povertà umana. E come possiamo aiutarli? Con l'educazione emotiva della preside? Con l'educazione sessuale richiesta dalle ragazze, «assente nel progetto educativo ministeriale»?

Va bene, proviamo. Ma forse la questione delle violenze adolescenziali, piccole, medie

e grandi, come sosteneva lo scrittore Anthony Burgess, si risolve, quando si risolve, solo in un modo: crescendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, l'ingresso del liceo Visconti di Roma, tra i più d'élite della capitale, al centro delle polemiche già qualche tempo fa quando la preside aveva sottolineato l'assenza di persone con disabilità. In alto, delle studentesse dopo la prova di maturità dello scorso anno. Tra i banchi del Visconti sono passati nomi poi diventati illustri. Tra questi, Guido Carli, il premio Nobel Franco Modigliani, Alberto Sordi, Monica Vitti e Lina Wertmuller. Istituito nel 1870, è il liceo classico più antico di Roma





L'ateneo di Palermo boicotta Israele. Ma sul suo sito lo nasconde

Roma. Sono arrivati a fare qualcosa che nessun altro ateneo si è spinto a fare. Ma nella loro comunicazione ufficiale hanno preferito sottacerlo. Stiamo parlando dell'Università di Palermo e dell'interruzione dei rapporti con gli atenei israeliani, deliberata dal Senato accademico palermitano con una mozione approvata lunedì scorso. La curiosità è questa: nella serata del 3 giugno sul sito dell'Università di Palermo è stata data notizia della "sospensione" degli accordi con gli atenei israeliani. In particolare il Senato accademico, su pressante richiesta dei collettivi che compongono la cosiddetta "Intifada delle università", ha deciso di sospendere le intese "nell'ambito del programma Ka171 e Ka220-Hde". Riguardano non solo l'Erasmus, come sbandierato dall'ateneo. Ma anche la condivisione di alcuni dati nel campo del marketing. Solo che lo stesso comunicato, dando conto della mozione, aggiungeva un detta-

glio non da poco. "Non verranno altresì stipulati nuovi accordi con università israeliane fino al superamento dell'attuale crisi. Ogni eventuale successiva futura proposta di accordo verrà valutata con particolare attenzione dall'istituendo tavolo tecnico sul dual use con la partecipazione di una componente studentesca". Un modo per bloccare tout court la collaborazione con le istituzioni israeliane. Rimandando il ripristino dei rapporti a un non meglio precisato "superamento dell'attuale crisi". E' una parte del documento licenziato lunedì, che non a caso è stato subito condiviso dai collettivi che si sono detti vittoriosi. Eppure l'Università di Palermo, rimaneggiando il contenuto apparso sul suo sito, questa parte il giorno dopo l'ha cancellata. Si fa unicamente riferimento alla proposta di istituire "procedure

improntate alla massima trasparenza di due diligence avviando un lavoro istruttorio per l'elaborazione di un re-

golamento ad hoc sul dual use, che si dovrebbe concludere entro la pausa estiva". Questa specifica, assolutamente inedita nel novero delle decisioni assunte in questi mesi dai diversi atenei italiani, non è l'unica parte rimasta fuori dal rimaneggiamento operato dall'Università di Palermo sul suo sito. "Intendo anzitutto esprimere l'apprezzamento mio e del Senato Accademico per il vostro percorso di mobilitazione e per il lavoro di informazione e sensibilizzazione rivolto alla comunità studentesca del nostro Ateneo nelle ultime settimane" era il messaggio che il rettore Massimo Miridi rivolgeva agli studenti che si battevano per la sospensione delle partnership con Israele. "L'interlocuzione aperta con il Senato Accademico ci conferma una prassi di confronto e dialogo che, pur nella distinzione dei ruoli, ribadiamo come nostro impegno con tutte le componenti della nostra comunità universitaria", continuava Miridi. Che

evidentemente deve essersi accorto di come certe dichiarazioni potessero suonare oltremodo accomodanti nei confronti delle frange filopalestinesi. A ogni modo, a prescindere dalla ragione addotta, questa parte è stata espunta. Fatto sta che questa specie di autocensura non è servita a evitare che la ministra dell'Università Anna Maria Bernini bollasse la scelta di Palermo come "sbagliata", perché "le università non entrano in guerra, sono costruttori di ponti, creatori di pace, sono delle grandi fabbriche di diplomazia scientifica". In una dichiarazione all'Adnkronos Miridi ha cercato di correggere il tiro, parlando di accordi, come quello sull'Erasmus, che da tem-



po erano sospesi di fatto. Ma nulla ha detto sulla durata di questa sospensione preventiva di ogni progetto di ricerca. Il Foglio ha cercato di ottenere dal rettore risposte in merito. Ma Miridi per adesso preferisce non parlare.

Luca Roberto



Falsi contratti di lavoro a chi arriva: si muovono l'Antimafia e le procure

L'INCHIESTA

ROMA La Procura nazionale antimafia è già al lavoro dopo l'esposto presentato martedì scorso da Giorgia Meloni, secondo cui «i flussi regolari di immigrati per ragioni di lavoro vengono utilizzati come canale ulteriore di immigrazione irregolare». E a gestirli, secondo la premier, è la criminalità organizzata, chiedendo fino a 15.000 euro a pratica. Il procuratore della Dna Giovanni Melillo a breve potrebbe inviare atti di impulso alle Procure distrettuali antimafia più interessate dal fenomeno - a cominciare da quella di Napoli - per sollecitare indagini sul tema o fare il click day, totalmente sproporzionato rispetto al numero dei potenziali datori di lavoro», ha infatti spiegato il presidente del Consiglio. «Stiamo sul pezzo e non siamo preoccupati - ha rassicurato ieri il procuratore di Napoli Nicola Gratteri - Abbiamo migliaia di uomini delle forze dell'ordine, abbiamo magistrati di altissimo livello e monitoriamo qualsiasi tipo di fenomeno». Sulla stessa lunghezza d'onda il prefetto di Napoli, Michele di Bari: «Il fenomeno è monitorato e ci affidiamo alla magistratura affinché vengano subito individuati i responsabili».

«Sui permessi per lavoro stagionale, cioè per lavoro in campo agricolo o turistico-alberghiero, nel 2023, su un totale di 282.000 domande, 157.000 arrivano dalla Campania, mentre 20.000 arrivano dalla Puglia. Solo che, per esempio

nel settore agricolo, la Puglia ha circa il 12% delle imprese agricole italiane e la Campania solo il 6% - ha precisato Giorgia Meloni - Dato ancora più preoccupante è che a fronte del numero esorbitante di domande di nulla osta, solo una percentuale minima degli stranieri che hanno ottenuto il visto per ragioni di lavoro in base al "Decreto Flussi" ha poi effettivamente sottoscritto un contratto di lavoro. In Campania, meno del 3% di chi entra con un nulla osta sottoscrive poi un contratto di lavoro. Significa che, ragionevolmente, la criminalità organizzata si è infiltrata nella gestione delle domande e i "decreti flussi" sono stati utilizzati come meccanismo per consentire l'accesso in Italia, per una via formalmente legale e priva di rischi, a persone che non ne avrebbero avuto diritto, verosimilmente dietro pagamento di denaro: secondo alcune fonti, fino a 15.000 euro per pratica». «La premier avrebbe potuto fare un viaggio molto più breve - ha commentato il governatore della Campania Vincenzo De Luca - Anziché andare dal procuratore Melillo, sarebbe dovuta andare dal ministro Piantedosi, responsabile della cura dei flussi migratori insieme con le prefetture e le questure».

I BENGALESI

Secondo l'inquilina di Palazzo Chigi, «l'ipotesi di infiltrazioni criminali sembra avvalorata dal fatto che la stragrande maggioranza degli stranieri entrati in Italia negli ultimi anni avvalendosi del "Decreto Flussi" proviene da un unico Stato, il Bangladesh, dove le autorità diplomatiche parlano di fenomeni di compravendita dei visti per motivi di lavoro». «I bengalesi, ricordo, sono an-



che la prima nazionalità di immigrazione illegale nei primi 5 mesi di quest'anno - ha precisato Meloni - e questo presuppone un collegamento forte tra organizzazioni criminali che operano nel paese di partenza e organizzazioni criminali che operano nel paese di arrivo. Abbiamo fatto una ricognizione solo sui due decreti flussi varati da noi, ma è ragionevole ritenere che le stesse degenerazioni si trascinarsero da anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DNA AL LAVORO DOPO LA DENUNCIA DELLA PREMIER: SUI VISTI D'INGRESSO L'OMBRA DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA



Lavoratori stranieri nelle campagne italiane

*Il caso*

La social card fa il bis, ma lo sconto non c'è

di Giuseppe Colombo

ROMA – Lo spot elettorale “anti povertà” riesce solo a metà. Ritorna, per il secondo anno, “Dedicata a te”, la social card per le famiglie povere con Isee fino a 15 mila euro. A due giorni dalle elezioni, il palcoscenico per il grande annuncio è pronto. Stamattina, a Palazzo Chigi, il ministro della Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida annuncerà una carta più “ricca”: 500 euro invece dei 460 dell'anno scorso. Ma potrà solo auspicare il sì dei rappresentanti della distribuzione allo sconto del 15% che chiede di applicare sui prodotti acquistabili con la card: beni alimentari di prima necessità (escluse le bevande alcoliche), carburanti o in alternativa abbonamenti per i mezzi pubblici.

Prima di firmare la convenzione che fa scattare lo sconto, le sigle del settore - Coop, Conad, Confcommercio, Confesercenti e Federdistribuzione - vogliono provare a capire se il governo è disposto a ridurre le commissioni (18%-20%) sui buoni pasti emessi dai datori di lavoro privati. Il primo tentativo è andato a vuoto. Al tavolo presieduto lunedì al Mef, il viceministro dell'Economia Maurizio Leo ha preso tempo. Se e come intervenire sono decisioni legate alla disponibilità di risorse che oggi non c'è. L'impegno è differito. Come “Dedicata a te”, che sarà operativa «a partire dal mese di settem-

bre», come si legge nel decreto interministeriale che *Repubblica* ha potuto visionare. Le carte, nominative, saranno messe a disposizione da Poste: in tutto 1.330.000 (esclusi i percettori di assegno di inclusione, Rdc e Carta acquisti). Paga lo Stato: 600 milioni stanziati con la manovra a cui si aggiungono i residui del finanziamento 2023. La carta è pronta. I

soldi arriveranno solo in autunno. Ma a 48 ore dall'apertura dei seggi vale tutto. Anche pensare di arricchire lo spot con un video della premier. Giorgia Meloni ci ha pensato per tutto il giorno, ma l'idea è stata accantonata. Ci sono pur sempre 40 euro in più su cui puntare per chiudere la campagna elettorale in bellezza. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Stamattina l'annuncio di Lollobrigida Il commercio tratta su un meno 15%



▲ Il ministro Francesco Lollobrigida



È discriminazione indiretta dire di assumere donne solo over 40

Parità di genere

Effetto dissuasivo sulle candidature da parte delle lavoratrici

Giampiero Falasca

La sentenza con cui il Tribunale di Busto Arsizio ha condannato l'azienda di moda Betty Blue amministrata da Elisabetta Franchi per il contenuto discriminatorio di alcune dichiarazioni sul lavoro femminile è uno snodo importante, a livello giuridico, sul tema delle discriminazioni di genere.

La sentenza, infatti, non condanna la società per una condotta materiale della manager, ma si concentra su un aspetto differente: le dichiarazioni con cui l'amministratrice aveva sostenuto di «puntare» per le posizioni importanti dell'azienda su uomini oppure su donne di età sopra i 40 anni. Queste dipendenti sarebbero state preferibili in quanto, avendo superato diversi «giri di boa» (eventuali figli, matrimoni e separazioni), avrebbero lavorato con maggiore tranquillità e dedizione. Queste dichiarazioni sono state parzialmente corrette, in un secondo momento, ma le precisazioni fornite dall'interessata non sono bastate per evitare la condanna da parte del Tribunale.

Una decisione – presa nell'ambito della procedura speciale prevista per la repressione delle discriminazioni regolata dall'articolo 28 della legge 150/2011 - che mostra in maniera concreta gli spazi ampi che oggi copre la tutela antidiscriminatoria, sotto diversi punti di vista (mancano ancora le motivazioni, ma dalla decisione si può scor-

gere il radicamento del Giudice).

Il primo riguarda le condotte sanzionabili: il Tribunale riconosce una condotta discriminatoria non tanto per specifiche azioni materiali ma per delle dichiarazioni, senza chiedersi se quelle dell'imprenditrice fossero delle semplici iperboli, magari eccessive, o si fossero tradotte in concrete discriminazioni sul lavoro. È stato accolto, in questo modo, il ragionamento dei legali della ricorrente, che hanno qualificato tali dichiarazioni come una forma di discriminazione "indiretta", che avrebbe avuto l'effetto di «dissuadere le lavoratrici dall'accedere o presentare candidature per le posizioni di vertice» della società (così si legge nel ricorso introduttivo).

Il secondo aspetto da segnalare riguarda la tipologia di sanzioni: nello spirito della normativa antidiscriminatoria, che non tipizza in modo rigido e vincolante i rimedi contro le violazioni, il Tribunale applica una combinazione di condanne. Viene approntato un rimedio di tipo economico, calcolato in via equitativa (5mila euro in favore della ricorrente), cui si aggiunge una sanzione di tipo reputazionale (pubblicare la sentenza su un quotidiano nazionale) e, infine, un obbligo molto particolare: adottare e realizzare un piano di formazione in azienda. Piano che dovrà essere erogato a tutto il personale e dovrà avere uno scopo specifico: promuovere l'abbandono dei pregiudizi legati a età, genere e carichi familiari nella selezione del per-



sonale dirigenziale.

Da rimarcare, infine, la natura particolare del soggetto legittimato ad agire: come prevede la normativa sulle discriminazioni, la ricorrente è un ente esponenziale di interessi diffusi, l'Associazione nazionale per la lotta alle discriminazioni.

Questa sentenza, quale che siano gli sviluppi futuri di questo contenzioso (non è da escludere che la decisione sia impugnata), deve essere letta come un monito: le aziende devono dotarsi di meccanismi particolarmente sofisticati in materia di discriminazioni (di qualsiasi tipo), preoccupandosi di gestire in maniera coordinata la comunicazione, le politiche del personale, i social media e ogni altro aspetto direttamente e indirettamente riferito alle posizioni dell'azienda sul tema. Meccanismi che dovrebbero intervenire anche dopo eventuali incidenti nella gestione di un argomento così complesso: leggendo in controluce il ricorso introduttivo e i provvedimenti del giudice, si può desumere che una condotta riparatrice più efficace della semplice rettifica delle dichiarazioni avrebbe, probabilmente, comportato una sanzione più mite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NT+LAVORO

Prime sospensioni dell'assegno di inclusione

Primi provvedimenti di sospensione dell'assegno di inclusione se i beneficiari non si presentano presso i servizi sociali dei Comuni entro 120 giorni. Lo ha ricordato Inps con il messaggio 2132/2024. Inoltre il piano triennale contro l'irregolare percezione dell'Adi ha fissato i controlli a carico dell'Inps in almeno 5.000 per il 2024.



La versione integrale dell'articolo su: [ntpluslavoro.it](https://www.ntpluslavoro.it)
[ilssole24ore.com](https://www.ilssole24ore.com)



Per Meloni campagna in Albania. Schlein batte su sanità. Conte pacifista pro Nato

Elezioni europee, ultimi fuochi

Il sovranista Salvini sente Trump. Tajani stoppa Draghi

DI FRANCO ADRIANO

Apiriranno il 1 agosto i centri per gli emigrati in Italia di Shenjin e Gjader in Albania. «Non saranno una "Guantanamo" e non rappresenteranno un costo ma un investimento per l'Italia», ha spiegato il premier **Giorgia Meloni** arrivato in Albania per un sopralluogo agli hotspot. Per l'opposizione si tratta di propaganda elettorale. Accuse a cui Meloni ha replicato: «Quello che non posso fare è scomparire. Vado a Caivano ed è uno spot elettorale, vado in Albania ed è uno spot elettorale... non posso sospendere il mio lavoro per un mese». Durante il punto stampa con il suo omologo **Edi Rama** ha spiegato che nei due centri saranno portate inizialmente circa mille persone per arrivare poi ai 3 mila previsti. Per quanto riguarda i costi, l'opposizione calcola che si arriverà a spendere un miliardo di euro, per Meloni, invece, i fondi previsti sono «670 milioni euro per 5 anni, 134 milioni all'anno». E non sarà, «un costo aggiuntivo» perché i migranti dovrebbero «comunque essere accolti in Italia». Considerata la «deterrenza», secondo Meloni, potrebbe rivelarsi anzi «un investimento». Questi soldi era meglio destinarli alla sanità secondo l'opposizione. «Piuttosto si potevano spendere in sanità i 17 miliardi spesi

per le truffe sul superbonus, risorse tolte a malati per darle ai truffatori, gettate dalla finestra a causa di norme scritte male». Rama si è sfogato contro la stampa italiana trovando l solidarietà di Meloni: «C'è stata una grandissima campagna denigratoria».

• **Il segretario di +Europa Riccardo Magi** è sta-

to strattonato dalla sicurezza albanese fuori dal centro temporaneo per i migranti in Italia di Shenjin in Albania. All'uscita dalla struttura del premier **Giorgia Meloni**, Magi si è messo di fronte all'auto bloccando il passaggio con un cartello in mano: «No alla Guantanamo italiana». Meloni è scesa dall'auto e ha chiesto alla sicurezza di non intervenire. Tra i due è poi nato un battibecco. «Se accade questo a un parlamentare italiano potete immaginare cosa accadrà ai poveri cristi che saranno chiusi qui», ha accusato Magi. «Ho fatto un sacco di campagne elettorali e non sapevo se avrei superato la soglia di sbarramento. Le sono totalmente solidale. Le dò una mano volentieri», gli ha detto Meloni. All'accusa sul presunto trattamento dei migranti, Meloni ha replicato: «Sì, poveri cristi... C'è una legislazione italiana e europea, lei non è il segretario di +Europa? Non voleva +Europa?».



• **Il segretario di Radicali Italiani, Matteo Hallissey**, si è presentato ieri alla Stazione Termini di Roma con una macchina brandizzata "Radicali Italiani" con su scritto "FreeTaxi-basta code, basta lobby" per accompagnare gratis i viaggiatori in segno di protesta «contro una lobby che blocca il mercato da oltre 30 anni».

• «**Mentre Roma Capitale e le sue partecipate** stanno cercando di diffondere l'uso dello smart working per il personale amministrativo, Atac ha riportato tutti i dipendenti in ufficio già a dicembre 2021». M5s chiede di ripristinare «questa importante misura di efficientamento, di conciliazione vita-lavoro e, cosa significativa per un'azienda di trasporto pubblico, di riduzione del traffico».

• **Firmato tra l'amministrazione e le organizzazioni sindacali** l'accordo per il personale del ministero dell'Istruzione e del merito non dirigenziale per il lavoro in modalità agile. «Il nostro obiettivo è dare concreta attenzione alle diverse esigenze dei lavoratori, costruendo al tempo stesso un'Amministrazione moderna ed efficiente», ha spiegato il ministro **Giuseppe Valditara**.

• «**La posizione della Lega è diversa dalla sinistra e anche da buona parte del centrodestra**. Siamo contrari a qualsiasi ulteriore cessione di sovranità nazionale a vantaggio della burocrazia europea, su tutti i fronti, agricolo, industriale, della difesa», ha chiarito il vicepremier e ministro delle Infrastrutture, **Matteo Salvini**. «Se dovesse arrivare un altro decre-

to armi a favore dell'Ucraina, se non avessimo la certezza assoluta, totale, verificabile che queste armi non possano essere usate anche per bombardare e uccidere in territorio russo noi non voteremo più nessun decreto armi», ha poi aggiunto rivolto ai rappresentanti della Stampa estera. «Sono se non l'unico tra i pochissimi che auspicano chiaramente una vittoria di **Donald Trump** e dei Repubblicani» alle presidenziali americane. «Ho espresso a Trump la mia vicinanza per le vicende giudiziarie, che agli italiani ricordano quelle di **Silvio Berlusconi**». «Ci siamo anche sentiti telefonicamente».

• «**È un decreto fuffa**». **La segretaria del Pd Elly Schlein**, che in questa campagna elettorale per le Europee ha posto in primo piano proprio il tema della sanità contesta il decreto e il disegno di legge del governo a pochi giorni dall'apertura delle urne. «Pensano di affrontare le liste d'attesa, per cui gli italiani aspettano anche due anni per una gastroscopia, senza mettere risorse. Una presa in giro a cinque giorni dal voto». «Le misure contenute nel decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri per ridurre le liste di attesa nella Sanità vengono fatte per un calcolo di propaganda elettorale», le ha fatto eco il presidente dell'Emilia Romagna e del Pd, **Stefano Bonaccini**, «le Regioni non sono state minimamente coinvolte, ma sono loro a gestire la sanità pubblica».

• «**Io l'ho votata per la transizione ecologica e sociale**. Ma qui c'è solo una Euro-



pa che abbraccia la transizione militare, si corre per il riarmo ed è un delirio collettivo». Così il presidente **Giuseppe Conte** in merito all'eventuale appoggio di **Ursula Von Der Leyen** per un secondo mandato a Bruxelles. Uscire dalla Nato? «No, non ha assolutamente senso, sareb-

be una follia dirlo sarebbe uno spot elettorale. Bisogna restare nella Nato ma da alleati e non da sudditi. Andrebbe avviato un processo di revisione che io avevo iniziato da premier», ha tuttavia aggiunto.

- **«Mario Draghi non è candidato** alla presidenza della Commissione europea, nessuno lo ha candidato, lo hanno candidato i giornali. Io faccio il tifo per il candidato indicato dal Consiglio, e sarà sicuramente indicato dal Ppe. Vedremo se sarà **Von der Leyen** o un altro». Così il vicepremier, ministro degli Esteri e leader di Forza Italia, **Antonio Tajani**.

- **Vittoria dimezzata per Narendra Modi**. Il leader nazionalista ha conquistato il terzo mandato ma non ha più la maggioranza per governare in India. Soddisfatto il capo

dell'opposizione **Rahul Gandhi**: «Gli elettori lo hanno punito».

- **«Siamo preparati per un'azione molto potente nel nord»**. Lo ha detto oggi il premier israeliano **Benjamin Netanyahu** visitando il nord di

Israele dopo gli incendi dei giorni scorsi, innescanti dagli attacchi del gruppo libanese Hezbollah.

- **Sono state aperte ieri dal presidente francese Emmanuel Macron** le cerimonie per celebrare gli 80 anni del D-Day, lo Sbarco degli alleati in Normandia del 6 giugno 1944. Ospite d'onore il presidente americano, **Joe Biden**. Oggi in Normandia anche il presidente ucraino **Volodymyr Zelensky**.

- **L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato** ha sanzionato per 3,5 milioni di euro Meta per due pratiche commerciali ingannevoli riguardo alla creazione e alla gestione degli account dei socialnetwork Facebook e Instagram. Non ha informato con immediatezza gli utenti iscritti ad Instagram via web dell'utilizzo dei loro dati personali per finalità commerciali. Inoltre, non ha gestito la sospensione degli account Facebook e Instagram dei propri utenti specificando se a seguito di un controllo automatizzato o "umano" (e non ha fornito agli utenti informazioni sul possibile ricorso). «Siamo in disaccordo», ha replicato Meta sostenendo che già dall'agosto 2023 l'azienda è intervenuta a favore degli utenti italiani sui «temi sollevati dell'Agcm».

- **Ogni singolo mese, da giugno 2023 a maggio 2024**, è stato il mese più caldo mai registrato a livello mondiale, secondo i dati di Copernicus. Il segretario generale dell'**Antonio Guterres** ha accusato le aziende di combustibili fossili di essere i «padrini del caos climatico» e ha



chiesto il divieto, a livello mondiale, della pubblicità dei prodotti legati ai combustibili fossili. «Nell'emergenza sul clima, non siamo i dinosauri. Noi siamo il meteorite», ha attaccato. «È il momento della verità», ha concluso. «Non possiamo accettare un futuro in cui i ricchi siano protetti in bolle con aria condizionata, mentre il resto dell'umanità è sferzato da condizioni meteorologiche letali in terre invivibili».

• **Amanda Knox è stata condannata** per la calunnia nei confronti di **Patrick Lumumba** a 3 anni di reclusione e a 5 anni di interdizione dai pubblici uffici. Quello che si è concluso è l'appello bis, nell'ambito della vicenda giudiziaria per l'omicidio della studentessa in glese **Meredith Kercher**.

—© Riproduzione riservata—■



Vignetta di Claudio Cadei



Roma I maturandi del Visconti Choc al super liceo In classe una lista con le ragazze-trofeo

di **Erica Dellapasqua**

Iniziativa choc dei maturandi del liceo classico Visconti di Roma. Appesa in classe la lista delle ragazze conquistate. Le vittime: «Aberrante». La scoperta fatta da un prof. La preside: «Provvedimenti». a pagina 19

Al liceo la lista choc delle ragazze trofeo «È un vergognoso atto di sessismo»

Roma, i maturandi del Visconti. La preside: ora sanzioni

Il caso

di **Erica Dellapasqua**

ROMA Visconti, primo liceo classico nelle classifiche Edu-scopio sulle migliori scuole di Roma, vicino ai palazzi del potere nel cuore della Capitale. In una delle classi quinte, l'altra mattina, lunedì, spunta un foglietto. È affisso sulla porta dell'aula, riporta dei nomi e dei cognomi. Lo nota un prof, che subito domanda agli

alunni: «Di cosa si tratta?». Risposte lacunose, all'inizio, ma ben presto affiora la verità: si tratta, ammettono gli allievi, di una specie di «lista delle conquiste», un elenco stilato dagli stessi studenti che, accanto al loro nome, hanno scritto quello delle compagne con cui hanno avuto rapporti. Insomma, una lista di alunne che si erano in qualche modo prestate ad atteggiamenti intimi, ignare che il loro nome sarebbe finito esposto pubblicamente sulle porte della scuola. È scoppiata la polemica. Sbigot-

timento e sconcerto generale. Poi il caso è diventato pubblico.

Il prof ha immediatamente consegnato il foglietto alla preside, mentre i collettivi hanno chiesto un momento di riflessione in aula magna, subito autorizzato dalla dirigente Rita Pappalardo: «Il no-

stro liceo — hanno scritto dal collettivo "Visconti in Rosa" dopo l'incontro — è stato teatro di un grave fatto che non deve passare inosservato non solo in quanto evento aberrante ma anche come feno-



meno che rispecchia i meccanismi di una mentalità maschilista radicata nella nostra società che spesso porta i ragazzi a commettere impunemente azioni simili».

La preside si dice «profondamente colpita» da quello che è successo e promette provvedimenti nel prossimo Consiglio di classe: «Sanzioni disciplinari, che probabilmente incideranno sulle valutazioni», anticipa considerando che, trattandosi di maturandi in uscita da quella scuola, interventi riparativi di altra natura, come azioni di volontariato nel liceo, sarebbero impraticabili. Una cosa però la vuole aggiungere: «La mia preoccupazione riguarda anche il piano educativo, serve ristabilire un'educazione emotiva che, specie dopo la pandemia, i ragazzi sembrano aver smarrito».

In seguito all'assemblea, e con la mediazione degli adulti, preside e docenti, gli alunni responsabili avrebbero chiesto scusa, si sarebbero detti pentiti e pronti ad assumersi le responsabilità del gesto. Ma il caso ormai è scoppiato, oltre alle famiglie delle ragazze indicate nella lista in molti si sono dichiarati turbati, dentro e fuori dal liceo.

«Sono cose terribili, da Medioevo, non è possibile che succedano ancora», esclama una ragazza minorene. «Quello che preoccupa — aggiunge una compagna del terzo anno, appena uscita dal portone che affaccia su piazza del Collegio Romano — è che questi episodi vengano interpretati come goliardia quando in realtà le ragazze possono sentirsi avviliti e ferite: non va bene».

Ma c'è pure chi minimizza, tentando di ridimensionare: «Sono cose da ragazzi, che sono sempre esistite», pare quasi infastidita dalle polemiche,

un'altra alunna del terzo anno. «È una questione che riguarda esclusivamente le ragazze indicate sul foglio: a me sembra che ogni occasione sia un pretesto per andare contro il nostro istituto». E c'è chi è d'accordo con lei.

In serata, alle studentesse coinvolte è arrivato il supporto della fondazione «Una nessuna centomila» contro la violenza sulle donne.

(ha collaborato
 Edoardo Iacolucci)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● A Roma al liceo classico Visconti un gruppo di studenti dell'ultimo anno ha affisso un foglio con una lista di nomi femminili

● È la «lista della conquista», cioè le ragazze della scuola che avrebbero avuto con gli studenti effusioni e rapporti più o meno intimi

● Il collettivo Visconti in rosa ha chiesto un'assemblea dopo la quale gli autori si sono detti pentiti e hanno chiesto scusa. La preside ha annunciato «provvedimenti»



► 6 giugno 2024



L'ingresso Studenti entrano al liceo Visconti di Roma dove è scoppiata la polemica (Ansa)



Dovrà organizzare corsi in azienda contro la discriminazione di genere

Disse: assumo donne solo over 40 Condannata la stilista Franchi

di Sarah Martinenghi

TORINO – Ha peccato di discriminazione e ora dovrà redimersi, e per forza cambiare quella visione aziendale contro le donne under 40 che aveva provocato tanto scalpore. Come? Istruendo nella sua azienda corsi annuali di formazione obbligatoria per tutti i dipendenti, tornando quindi sui banchi anche lei. È una condanna che sa di contrappasso quella inflitta dal tribunale del Lavoro di Busto Arsizio all'imprenditrice Elisabetta Franchi. La sua società Betty Blue spa dovrà infatti «promuovere un consapevole abbandono dei pregiudizi di età, genere, carichi e impegni familiari nelle fasi di selezione del personale per le posizioni di vertice con adozione, entro sei mesi, di un piano di formazione aziendale sulle politiche discriminatorie che preveda la realizzazione di corsi annuali».

È dunque una vittoria piena quella ottenuta dall'Associazione nazionale lotta alle discriminazioni contro l'azienda di moda nella causa promossa per le frasi shock pronunciate dall'imprenditrice durante l'evento "Donne e Moda" il 4 maggio 2022. Elisabetta Franchi aveva infatti dichiarato di aver puntato, nella scelta dei manager o dei lavoratori da assegnare alle posizioni importanti, su uomini o su donne sopra i 40 anni in quanto «se dovevano sposarsi, si sono già sposate, se dovevano far figli, li hanno già fatti, se dovevano separarsi hanno fatto anche quello e quindi diciamo che io le prendo che hanno fatto tutti i quattro giri

di boa, quindi sono lì belle tranquille con me al fianco e lavorano h24, questo è importante». All'epoca,

Franchi aveva provato a chiarire: «C'è stato un grande fraintendimento. L'80% della mia azienda sono quote rosa di cui il 75% giovani donne impiegate, il 5% dirigenti e manager donne». La giudice Francesca La Russa ha però riconosciuto il carattere discriminatorio delle sue esternazioni ordinandole, di promuovere il piano di formazione aziendale. Nel ricorso, promosso dagli avvocati Silvia Conti, Carlo de Marchis e Carlo Cavalieri, si spiega che quelle affermazioni erano contraddistinte da una discriminazione «del tutto evidente», capace di minare i «minimali principi di dignità sociale». Il tribunale ha dato loro ragione. Franchi dovrà anche pagare un risarcimento da 5mila euro. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ La manager

Elisabetta Franchi, leader di Betty Blue



Ben Gvir rivendica Gerusalemme: è nostra. Haniyeh: "Niente pace finché ci sarà l'occupazione"
 Gallant vola sui fronti del conflitto al Nord e a Gaza: "Negoziate con Hamas solo sotto il fuoco"

Libano pronto alla guerra Israele contro Hezbollah Usa: "Evitare l'escalation"

LA GIORNATA

FABIANA MAGRI

Da 8 mesi nessun turista prende più la piccola teleferica per scendere dal picco di Rosh Hanikra fino alle grotte sul mare. Né consuma chilometri di passeggiate nelle riserve naturali di sentieri e cascate a Tel Dan. La diffusa costellazione di cantine con produzioni di vini pregiati in edizioni limitate è in buona parte andata in fumo o fallita. Gli incubatori di startup innovative a tema foodtech di Kiryat Shmona se la sono vista brutta durante la notte degli incendi in Galilea, tra lunedì e martedì, quando le fiamme hanno minacciato le case – per lo più abbandonate – nel capoluogo della regione.

All'interno della zona rossa, una cintura profonda cinque chilometri al di sotto del confine con il Libano, s'è fatta terra bruciata intorno alle decine di città e comunità agricole del nord di Israele che sono state evacuate – 60 mila persone di cui 14.600 bambini in età scolare – sotto la minaccia dei razzi di Hezbollah. Ma anche dal sesto chilometro in giù la situazione resta ugualmente pericolosa, anche se l'e-

sercito non ha imposto l'evacuazione alla popolazione civile. Ieri a Hurfeish, sei chilometri dal confine, 11 persone sono rimaste ferite – una in modo critico – in un attacco di droni suicidi rivendicato dal gruppo islamico sciita. La «decisione di passare dalla difesa all'offensiva» è prossima, ha detto il Ramatkal Herzi Halevi. Ieri l'ha suggellato anche il premier Benjamin Neta-

nyahu, in una visita a Kiryat Shmona, criticata perché tardiva: 48 ore dopo l'attacco che ha causato incendi diffusi e dopo che le proteste dei sindaci del Nord hanno attirato un'ampia copertura mediatica. «Chi pensa di poter fare del male commette un grosso errore. Non resteremo a guardare – ha tuonato Bibi, il diminutivo con cui lo chiamano tutti –. In un modo o nell'altro ripristineremo la sicurezza al Nord del Paese». Un portavoce del governo, David Mencer ha lamentato che la situazione su quel fronte «non è una realtà sostenibile». E i 38 milioni di dollari stanziati dal ministero dell'Istruzione per costruire nuovi asili e scuole in aree fuori dalla por-

tata dei razzi, dove ospitare gli studenti se le loro aule non saranno sicure entro il 1° settembre all'avvio dell'anno scolastico, sembra oggi una misura più che necessaria.

«Ieri la terra bruciava qui – ha detto Netanyahu da Kiryat Shmona – ma bruciava anche in Libano». Gli attacchi aerei israeliani hanno colpito diverse aree in cui opera Hezbollah, uccidendo – dice Tsahal – 300 agenti del Partito di Dio e 80 civili – dicono i media. Sebbene sia Israele sia Hezbollah esternino pubblicamente di non voler «ampliare la guerra», entrambi, altrettanto pubblicamente, ripetono di essere pronti a combatterla. Chi ha interpretato in questa chiave la decisione del governo israeliano di autorizzare l'aumento del numero di riservisti a 350 mila soldati entro la fine di agosto (50 mila in più rispetto a quelli ingaggiati per far fronte al conflitto post 7 ottobre) ha ricevuto dalle fonti ufficiali una spiegazione di versa. La manovra riguarderebbe il fronte di Gaza, non quello al Nord.

«Stiamo cercando di evitare l'escalation e di gestire la situazione», è corso ai ripari il portavoce del dipartimento di Stato Matthew Miller, sottolineando che un cessate il fuoco a Gaza allenterebbe la tensione in tutta l'area e che un conflitto più esteso in Libano «metterebbe a rischio la sicurezza di Israele». Ma il ministro israeliano della Difesa, Yoav Gallant, in volo su entrambi i confini su cui le forze dell'esercito sono dispiegate, ha



► 6 giugno 2024

chiarito che «tutti i negoziati con Hamas avverranno solo sotto il fuoco» e che Tsahal andrà avanti: «Logoreremo il nemico». In uno scambio di messaggi pluritrasversalesi è inserito il ministro della Sicurezza Nazionale, l'ultranazionalista messianico Itamar Ben Gvir. Durante la Marcia delle Bandiere a Gerusalemme, in occasione della celebrazioni per la riunificazione della città dopo la guerra dei 6 giorni del 1967, ha indirizzato un messaggio ad Hamas. «Gerusalemme è nostra, la Porta di Damasco è nostra, il Monte del Tempio (la Spianata delle Moschee per gli ebrei, ndr) è nostro. E la vittoria completa è nostra». Gli ha risposto sugli stessi toni, via Telegram, il leader della fazione di Gaza, Ismail Haniyeh. «L'orgia di coloni a Gerusalemme conferma che la città è il fulcro del conflitto e che il nostro popolo non avrà pace finché l'occupazione non finirà e non verrà creato uno Stato palestinese indipendente con Gerusalemme come capitale». —

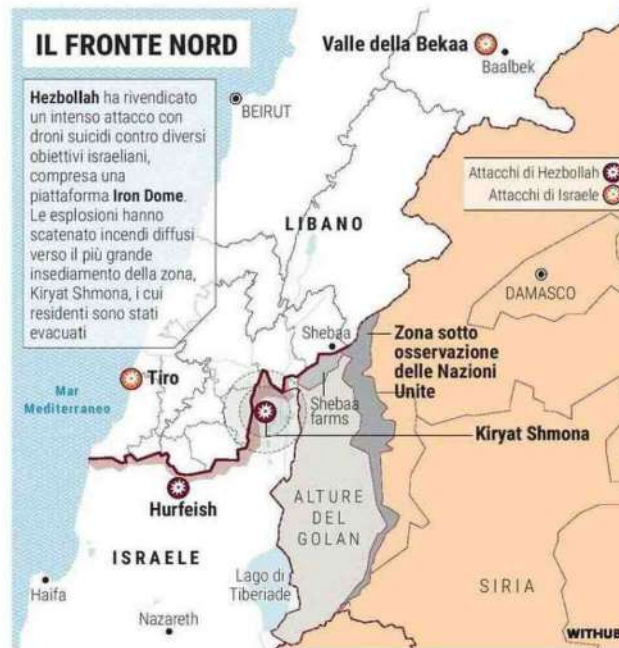
© RIPRODUZIONE RISERVATA

300
Gli uomini di Hezbollah eliminati da Tsahal dall'inizio del conflitto

60.000
Gli sfollati israeliani dalle comunità al confine con il Libano



L'attacco di Hezbollah
Un incendio scoppia a Kiryat Shmona nel nord di Israele dopo gli attacchi missilistici dal Libano





Soluzioni di frontiera per la sicurezza sui luoghi di lavoro

Innovazione. Inail e il competence center Artes 4.0 di Pisa impegnati ad accompagnare le imprese e la ricerca con fondi, strumenti e infrastrutture

Pierangelo Soldavini

Una fresatrice automatica senza pericoli, un simulatore per la formazione in fatto di sicurezza di operatori portuali, un sistema anticollisione intelligente per logistica, analisi di ambienti di lavoro in realtà virtuale. Sono solo alcuni dei 17 progetti scelti nell'ambito del Bando Innovazione Tecnologica per lo sviluppo di sistemi che utilizzano tecnologie di frontiera per ridurre i pericoli nei luoghi di lavoro. Ma ci sono anche progetti che lavorano su sensori e sistemi intelligenti per promuovere la sicurezza in contesti operativi di automazione industriale, dove l'essere umano lavora fianco a fianco con robot.

Alla fin fine nella Fabbrica 4.0, quella caratterizzata dalla connettività continua tra umani, cose, impianti, gli infortuni si verificano con le stesse modalità dei secoli precedenti. «Si tratta di rendere più sicuri i processi produttivi, utilizzando le tecnologie per accrescere la sicurezza, ma allo stesso tempo aumentando la sicurezza delle tecnologie di frontiera che so-

no ormai ubiquo nelle fabbriche», sottolinea Edoardo Gambacciani, direttore generale della ricerca di Inail, l'istituto preposto alla sicurezza sul lavoro che ha lanciato il bando insieme ad Artes 4.0, il competence center nazionale focalizzato sulla robotica con

sede a Pontedera. Oggi viale Rinaldo Piaggio, dove la Piaggio era arrivata ad avere oltre 13 mila dipendenti, punta direttamente al futuro come Innovation Mile con i vecchi capannoni occupati da quasi 400 ricercatori coordinati da 13 tra enti di ricerca e università, tra cui Sant'Anna di Pisa, Università di Pisa, Istituto italiano di tecnologia.

Il bando mette sul piatto due milioni di euro per trasformare quei progetti in prodotti pronti per il mercato, con un massimo di 120 mila euro a fondo perduto l'uno in cofinanziamento. Oltre ai fondi qui trovano ricercatori e laboratori di eccellenza per la sperimentazione delle idee e la messa a terra del progetto, provenienti da 141 soci di Artes 4.0 tra aziende, centri di ricerca, istituzioni accademiche: competenze, strumenti, infrastrutture per affiancare le imprese con l'obiettivo della crescita economica, ma anche – e soprattutto – del progresso sociale.

Il bando Bit e la partnership con Inail rappresentano l'emblema della filosofia di Artes 4.0, ispirata a una "science driven innovation" che apra le opportunità a tutti i soggetti, in chiave di rete territoriale. «Non si sa mai dove vada l'innovazione: l'unica strada per innovare è quindi parlare con gli innovatori», sintetizza Paolo Dario, uno dei padri della robotica italiana, che di Artes 4.0 è direttore scientifico: «L'obiettivo non è tanto quello di creare unicorni, quanto far crescere



► 6 giugno 2024

l'ecosistema e dare a tutti, anche ai più piccoli, l'opportunità di poter accedere

re a piattaforme e tecnologie». Grazie anche al suo contributo qui si è sviluppata la soft robotics, quella robotica più flessibile che si contrappone ai robot industriali pesanti.

Lungo l'Innovation Mile, l'Istituto di biorobotica del Sant'Anna studia le soluzioni partendo dalla natura, che ha già le risposte a tutte le esigenze umane: qui si studia la possibilità di sfruttare la capacità del polpo di allungare di dieci volte i propri tentacoli o l'abilità del grillo, in grado di fare salti superiori di oltre dieci volte la sua

altezza. È nato qui l'endoscopio soft che risale l'intestino con gli stessi movimenti del bruco, guidato da un magnete esterno, che rappresenta l'alternativa meno invasiva alla colonoscopia tradizionale. L'Istituto adotta un modello molto spinto sull'imprenditorialità: gli spinoff sono oltre 40, più di uno a testa per i 30 docenti.

Il focus è sulle piccole e medie imprese: «I piccoli sono più dinamici, hanno compreso che l'innovazione è necessaria, ma hanno bisogno di qualità dei progetti, di un'innovazione

che arrivi davvero al mercato. In questa logica la struttura a rete di Artes 4.0 implica maggior fatica, ma integra le competenze, senza duplicarle», sottolinea Antonio Frisoli, presidente del competence center. Ora Pontedera, territorio storicamente conteso tra fiorentini e pisani, per la sua storia terreno fertile per l'innovazione e la creatività, guarda avanti. Il nuovo bando del competence center, dal titolo emblematico di "Restart Italy", punta a sviluppare l'adozione delle tecnologie digitali per Pmi e pubbliche amministrazioni, guardando a un ecosistema nazionale. Ma Artes 4.0 guarda già al 5.0 in ottica europea connettendosi agli Innovation Hub continentali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRATEGIE

**Il Bando Innovazione
Tecnologica sostiene 17**

**progetti, dagli ambienti
di lavoro in realtà
virtuale ai sensori**



**INNOVATION MILE
L'Istituto di biorobotica
del Sant'Anna studia
le soluzioni partendo
dalla natura, gli spinoff
sono oltre 40**



Sant'Anna.

La Scuola pisana (nella foto il professor Domenico Chiaradia), assieme all'Iit e all'Università di Pisa e ad altri enti, fa parte di Innovation Mile



Lavoro

Nel rapporto biennale
ancora apprendisti e smart —p.32

Nel rapporto biennale ancora apprendisti e smart

Lavoro

Modificato il modulo
pari opportunità pubblicato
lunedì dal ministero
Tutte le sedi e le unità valgono
per il raggiungimento
della soglia di 50 dipendenti

Barbara Massara

Dal 4 giugno i datori di lavoro possono materialmente compilare e presentare al ministero del Lavoro il rapporto delle pari opportunità del biennio 2022-2023. Infatti, dopo un'anticipazione delle istruzioni tecniche rese disponibili il 3 giugno (si veda «Il Sole 24 Ore» del 4 giugno), il giorno successivo è stato pubblicato sul sito Cliclavoro un manuale aggiornato, oltre al nuovo modello e al decreto interministeriale del 3 giugno 2024, che illustra le nuove regole sostitutive di quelle contenute nell'abrogato decreto del 29 marzo 2022. Con quest'ultimo aggiornamento il quadro normativo e tecnico è completo e le aziende possono iniziare ad assolvere all'obbligo entro la prorogata scadenza del 15 luglio.

Il nuovo decreto precisa, per la prima volta, che il limite dimensionale di oltre 50 dipendenti a cui è subordinato l'obbligo di presentazione del rapporto, deve intendersi come somma di occupati nelle diverse sedi, dipendenze e unità produttive, sebbene il rapporto da trasmettere sia unico. L'obbligo deve essere as-

solto anche dalle aziende con sede legale all'estero, purché occupino più di 50 dipendenti presso unità site in Italia, una delle quali è tenuta a presentare il rapporto.

Come previsto dall'articolo 46, comma 1-bis, del decreto legislativo 198/2006, il rapporto può essere volontariamente presentato anche dalle aziende fino a 50 dipendenti, che potrebbero optarvi, ad esempio per assolvere all'obbligo della presentazione della cosiddetta relazione di genere previsto nelle procedure finanziate con fondi del Pnrr o nelle gare pubbliche per i contratti riservati.

La rilevanza di questo adempimento dipende non solo dalla delicatezza dei dati contenuti, ma anche dalla numerosità dei soggetti che li possono consultare o ricevere. Il rapporto compilato dall'azienda è da questa trasmesso alle Rsa/Rsu ed è prelevabile dalle consigliere e consiglieri di parità regionali e da quelle delle città metropolitane che a loro volta trasmettono i dati rielaborati al dipartimento delle Pari opportunità, al ministero del Lavoro, all'Istat e al Cnel. Da ultimo, il modello dovrà essere reso disponibile, su richiesta, al lavoratore che intenda proporre un'azione giudiziale. Tra le novità introdotte dal decreto vi è la previsione che le consigliere/i di parità regionali possano richiedere al datore di lavoro informazioni integrative,



funzionali ad accertare eventuali condotte discriminatorie.

Poiché il rapporto biennale può essere uno dei documenti richiesti obbligatoriamente per partecipare alle gare pubbliche, l'articolo 4 del decreto precisa che, fino a quando non è stato reso disponibile il nuovo modello (4 giugno), le aziende potevano assolvere all'obbligo presentando al committente copia del rapporto afferente al biennio precedente.

Il modello disponibile dal 4 giugno, come precisato dalle istruzioni tecniche aggiornate in pari data, si compone, come il precedente, di sette step, compreso quello dedicato all'indicazione dei dipendenti occupati in ciascuna provincia, previa aggregazione dei dati delle unità produttive ricomprese. Nella tabella dedicata all'esposizione del personale distinto per tipologia contrattuale, torna a essere indicata, rispetto alla versione del 3 giugno, quella del contratto di apprendistato, nonché la specificazione dei contratti svolti in modalità di lavoro agile al 31 dicembre 2023.

Da notare che quest'anno, nella sezione dedicata all'aspettativa e congedo, le istruzioni richiamano anche il congedo collegato alla legge 104/1992 (dovrebbe trattarsi del congedo regolato dall'articolo 42, comma 5, del decreto legislativo 151/2001 o di quelli eventualmente previsti dal contratto collettivo), nonché l'obbligo di indicare le lavoratrici in stato di gravidanza, indipendentemente dalla fruizione di uno dei congedi dedicati.

Stante la sinteticità delle istruzioni, gli operatori si augurano che il servizio online dedicato all'assistenza tecnica e giuridica, sia efficace e tempestivo nel fornire il supporto necessario per la corretta compilazione del modello. Occorre ricordare infatti che il rapporto mendace o incompleto è sanzionato dall'Inl con una sanzione amministrativa pecuniaria da mille a 5mila euro, in base all'articolo 46, comma 5-bis, del Codice delle pari opportunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAVORATORI EXTRA UE

Flussi senza click day per associazioni datoriali

Il Governo studia una corsia preferenziale, alternativa ai click day, per i migranti extra-Ue richiesti dalle associazioni datoriali dei settori con più alta necessità di personale.

— a pagina 8

Flussi, associazioni datoriali verso l'addio ai click day

Lavoro extra Ue. Il Governo sta studiando un provvedimento da approvare a breve che introdurrebbe una corsia ad hoc per le domande nei settori con più carenza di personale

**Bianca Lucia Mazzei
Valentina Melis**

Corsia preferenziale fuori dai click day per le domande di lavoratori extra Ue presentate dalle associazioni datoriali dei comparti a più alta esigenza di manodopera. Precaricamento delle istanze con maggiore possibilità di verifica sulle imprese richiedenti. Ripristino del tetto al numero di domande inviabili dai datori di lavoro al di fuori delle associazioni. Esclusione dalle quote delle imprese che chiedono lavoratori e poi non li assumono. Esclusione dai decreti flussi delle conversioni dei permessi di soggiorno da stagionale a non stagionale.

Sono questi i punti salienti delle modifiche al Testo unico sull'immigrazione e alle regole dei click day che il Governo sta mettendo a punto, dopo che la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha presentato un esposto alla Procura Antimafia per le presunte truffe e irregolarità nell'applicazione dei decreti flussi. Il provvedimento dovrebbe essere pronto nel giro di un paio di settimane.

Per le associazioni datoriali che hanno siglato il protocollo di intesa

del 3 agosto 2022 con il ministero del Lavoro (altre se ne possono aggiungere) il meccanismo del click day verrebbe quindi di fatto superato. Già il Dl 73/2022 aveva previsto alcune semplificazioni: le richieste di lavoratori extra Ue inviate tramite le associazioni datoriali firmatarie del protocollo godono di una corsia accelerata e sono esentate dall'asseverazione relativa al rispetto del contratto di lavoro e della congruità della domanda, in quanto sono le organizzazioni stesse ad assumersi l'onere di effettuare queste verifiche.

Le modifiche normative allo studio del Governo spingerebbero ancor di più l'acceleratore in questa direzione. Si verrebbero quindi a creare due canali di ingresso. Il primo continuerebbe a seguire l'attuale sistema dei click day e riguarderebbe i datori di lavoro che inviano direttamente le domande, per i quali sarebbe ripristinato un tetto massimo di richieste.

Un secondo canale, aggiuntivo, riguarderebbe invece le domande trasmesse tramite le organizzazioni datoriali.



Questo secondo canale prevederebbe una fase di precaricamento delle domande in cui datori di lavoro dichiarano il loro fabbisogno, anche senza indicare il nominativo del cittadino extra Ue. Questo consentirebbe una stima effettiva delle esigenze dei diversi settori e l'effettuazione dei controlli da parte delle associazioni (anche in maniera automatica, con l'utilizzo di banche dati). Dopodiché se le quote di ingresso disponibili sono sufficienti, l'impresa, sempre tramite l'associazione inoltrerà la comunicazione con i dettagli anagrafici del lavoratore. Le richieste potranno essere quindi presentate in ogni periodo dell'anno, superando l'imbuto dei click day.

La presentazione di un'enorme massa di domande in un'unica data (nei click day di marzo sono state trasmesse 702 mila richieste per 151 mila posti) intasa infatti il sistema, soprattutto al momento del rilascio dei visti d'ingresso dalle rappresentanze diplomatiche all'estero.

Sul tavolo ci sarebbe anche l'ipotesi che le associazioni di categoria possano contribuire alla procedura di stipula dei contratti di soggiorno.

Infine, le imprese che non assumono i lavoratori richiesti, non potrebbero più presentare domande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esclusione dalle quote per le imprese che non assumono il personale che hanno richiesto



Pa, stop ai pensionati-consulenti

► Stretta della Corte dei Conti sulle attività consentite agli ex dipendenti pubblici. Incompatibili quelle dirigenziali, di studio o consulenza. Sì a formazione e Pnrr

ROMA Nella Pa niente più incarichi di consulenza ai pensionati. Lo ha stabilito la Corte dei Conti del Lazio. **Bisozzi a pag. 7**

Stop alle consulenze per i pensionati della Pa

► Una delibera della Corte dei Conti definisce gli impieghi che diventeranno preclusi agli ex dipendenti della Pubblica amministrazione. Alt anche agli incarichi di studio e dirigenza

LA DECISIONE

ROMA Nella Pubblica amministrazione niente più incarichi di consulenza affidati ai pensionati. Questi ultimi possono svolgere attività di formazione e ricoprire ruoli che non prevedono compiti di dirigenza e direzione. A stringere le maglie è stata una delibera della Corte dei Conti della regione Lazio. La Corte a maggio ha risposto a una richiesta di parere arrivata dal sindaco del Comune di Cassino, ribadendo quanto già messo nero su bianco da precedenti leggi e circolari. I giudici hanno affermato che il personale in quiescenza delle pubbliche amministrazioni può solo svolgere incarichi che non rientrano in quelli di studio, consulenza, dirigenza o direzione. Nella Pubblica amministrazione lavorano circa 100 mila pensionati, la maggior parte, quasi 80 mila secondo i dati Istat, nell'Istruzione e nella Sanità. Il problema però è più ampio e complesso. La delibera della sezione regionale della Corte dei

Conti cerca di trovare un equilibrio tra l'esigenza di favorire il ricambio generazionale - l'età media nella Pa è salita vertiginosamente in questi anni sulla spinta del vecchio blocco del turnover, raggiungendo così la soglia di allarme dei cinquanta anni - e la volontà di non disperdere il patrimonio di competenze maturato dai dipendenti più anziani.

IL DATO

Oggi quattro statali su dieci hanno un'età compresa tra i 50 e i 59 anni, dicono gli ultimi dati dell'Aran, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni. Il 16 per cento degli statali è un over 60 e appena il 5 per cento ha un'età compresa tra i 18 e i 29 anni. La Corte dei Conti del Lazio ha definito «tassativo» il divieto di conferimento di incarichi di studio e consulenza - che spesso e volentieri sono generosamente retribuiti - al personale in pensione delle pubbli-



che amministrazioni, richiamando alla memoria quanto fissato da una legge del 2012 per la revisione della spesa pubblica. Legge che all'articolo 5 impone il divieto di «attribuire incarichi di studio e di consulenza a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in

quiescenza», nelle amministrazioni dello Stato, nelle Regioni, nelle Province nei Comuni e persino nelle Autorità indipendenti. Come detto, tutto è partito da una richiesta del sindaco di Cassino. Il primo cittadino voleva sapere se era possibile conferire un incarico temporaneo, straordinario e a titolo oneroso, al vecchio responsabile finanziario del servizio tributi dell'Ente, già cessato dal servizio, e che l'attività oggetto della prestazione non sarebbe consistita in un'attività di consulenza, ma solamente in una semplice condivisione dell'esperienza maturata dall'ex funzionario. Così la sezione regionale della Corte dei Conti, dopo aver considerato la richiesta di parere ricevibile, è entrata nel merito della questione.

ne, straordinario e a titolo oneroso, al vecchio responsabile finanziario del servizio tributi dell'Ente, già cessato dal servizio, e che l'attività oggetto della prestazione non sarebbe consistita in un'attività di consulenza, ma solamente in una semplice condivisione dell'esperienza maturata dall'ex funzionario. Così la sezione regionale della Corte dei Conti, dopo aver considerato la richiesta di parere ricevibile, è entrata nel merito della questione.

IL MERITO

Ci sono anche due vecchie circolari di palazzo Vidoni, del 2014 e del 2015, hanno evidenziato i giudici, in cui si chiarisce che il divieto di conferire incarichi di studio e consulenza ai pensionati è da intendersi come tassativo. Quindi che compiti può svolgere il personale in quiescenza nella Pubblica amministrazione? «Tutte le altre attività non menzionate sono consentite, ricavandole al contrario rispetto al dettato normativo», ha chiarito la Corte dei Conti del Lazio. Le amministrazioni interessate come detto sono tutte quelle previste nel Testo unico del pubblico impiego e quelle rientranti nel conto economico consolidato della

Pa dell'Istat. Si va dalle amministrazioni dello Stato alle Comunità montane. Attenzione, però, perché l'elenco delle attività inaccessibili per i pensionati non deve essere esteso ulteriormente, hanno avvisato i giudici, altrimenti ciò finirebbe per determinare un'irragionevole compressione dei diritti dei soggetti in quiescenza.

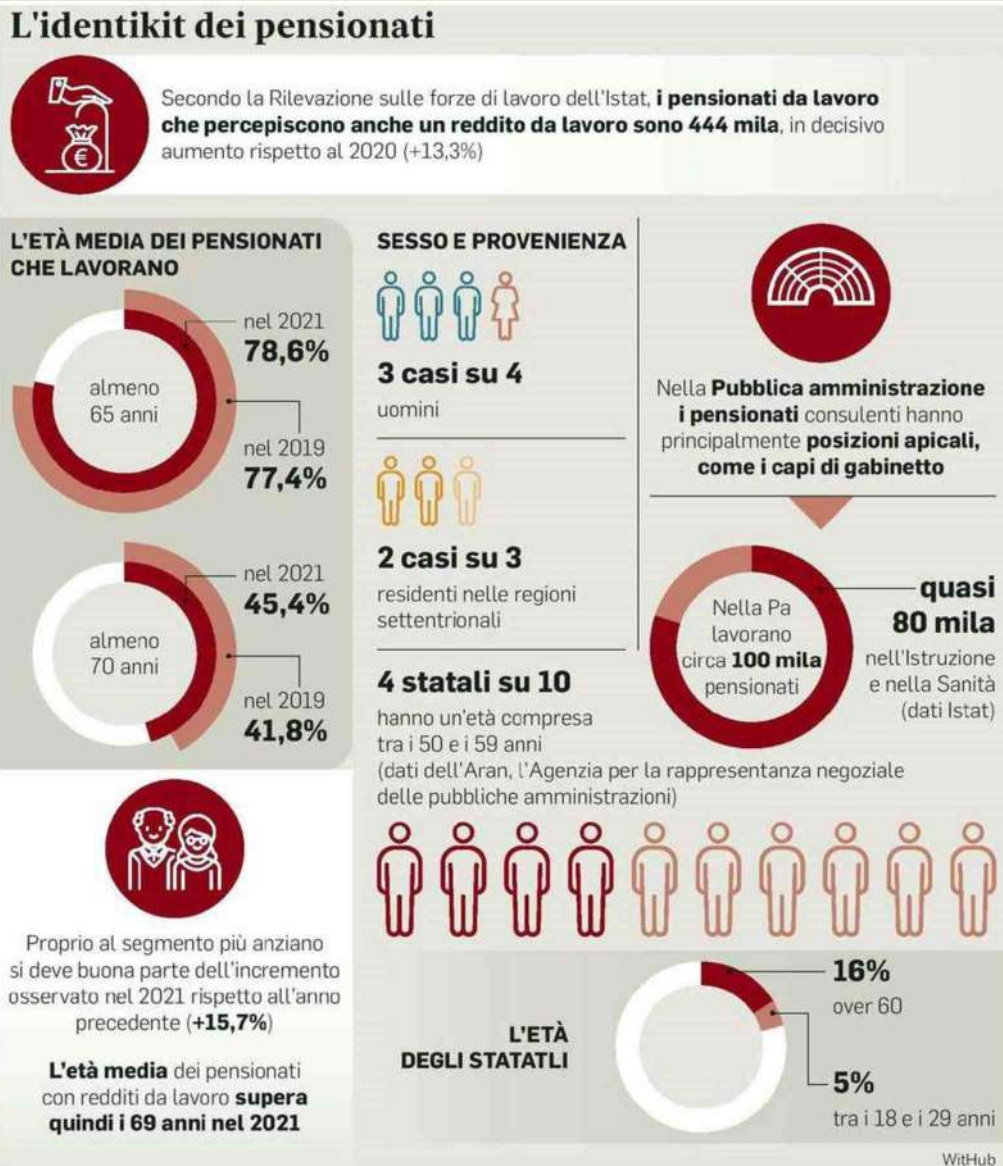
Sopravvive in realtà, anche un'altra eccezione legata alla necessità di portare a termine nei tempi previsti i progetti del Pnrr. Da uno dei vari decreti attuativi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, è stata data la possibilità alle amministrazioni titolari di progetti Pnrr, inclusi Regioni ed enti locali, di conferire incarichi retribuiti di consulenza alle persone collocate in quiescenza. L'incarico di responsabile unico del procedimento (Rup) può essere loro conferito soltanto per particolari esigenze alle quali non è possibile far fronte con il personale in servizio, e comunque soltanto per il tempo strettamente necessario all'espletamento delle procedure di reclutamento del personale dipendente.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SONO CIRCA 100 MILA
GLI EX DIPENDENTI
ANCORA ATTIVI
RESTA L'ECCEZIONE PER
CHI LAVORA NEL PNRR
MA SOLO FINO AL 2026**

**SPUNTA L'AIUTO
PER I COMUNI: ANCORA
POSSIBILE SVOLGERE
LE ATTIVITÀ DI
FORMAZIONE PER NON
DISPERDERE COMPETENZE**





Sanità e istruzione, ecco i posti preferiti per continuare a lavorare nel pubblico

IL FOCUS

ROMA Gli ultimi dati Istat sulle condizioni di vita dei pensionati forniscono un identikit preciso delle persone in quiescenza che continuano a lavorare, nel pubblico ma anche nel privato. Tre su dieci possiedono un diploma mentre il segmento dei laureati rappresenta oltre un quinto del totale. L'età media dei pensionati che lavorano è progressivamente cresciuta: nel 2021, infatti, il 78,6% aveva almeno 65 anni (l'asticella si fermava al 77,4% nel 2019) e il 45,4% ne aveva almeno 70 (contro il 41,8% registrato prima della pandemia). L'età media dei pensionati con redditi da lavoro superava quindi i 69 anni nell'anno preso in osservazione.

Nel complesso, i pensionati che lavorano sono 444 mila. Sono soprattutto uomini (in oltre tre casi su quattro) e residenti nelle regioni settentrionali (in due casi su tre). Rilevante la quota di lavoratori non dipendenti, che copre da sola l'86,3% dei casi. I pensionati che lavorano nella Pa, circa 100 mila in tutto stando a stime dei sindacati, si concentrano essenzialmente in due comparti.

I SETTORI

Solo nella Sanità e nell'Istruzione, segnala l'Istat, erano 78 mila nel 2021. Occupano quindi essenzialmente ospedali, università e istituti di ricerca. E ancora. Il 41,4% dei pensionati che lavorano, nel pubblico e nel privato, svolge una professione qualificata, una percentuale più alta rispetto al totale degli occupati (34,5%). È invece più bassa la percentuale di

pensionati che lavorano in professioni non qualificate (3,9% contro 11,8%). Infine, continua l'Istat, considerando solo l'occupazione indi-

pendente, che assorbe come detto l'86,3% dei lavoratori beneficiari di una pensione da lavoro e, quindi, merita una nota a parte, oltre la metà, il 56,3%, è rappresentato da lavoratori autonomi, il 24,9% da liberi professionisti, il 7,1% da coadiuvanti nell'azienda familiare e il 6% da imprenditori.

Se i lavoratori pubblici in quiescenza continuano a lavorare nelle pa fino a 70 anni è anche perché l'importo dell'assegno della pensione non sempre è sufficiente. Stando agli ultimi numeri diffusi dall'Osservatorio dell'Inps sulla Gestione dei dipendenti pubblici, la spesa per le pensioni dei dipendenti pubblici ha superato la soglia dei 90 miliardi di euro e l'importo medio degli assegni si attesta attualmente poco sopra i 2.200 euro (2.209,70 euro per l'esattezza).

IL TFS

La buona notizia è che la cifra risulta superiore di 147 euro rispetto al 2023. Lo scorso anno il costo complessivo delle pensioni dei dipendenti pubblici si era fermato a quota 83,3 miliardi. Le pensioni della Gestione dipendenti pubblici, al 1° gennaio 2024, erano 3.137.572, in aumento dello 0,9% sull'anno precedente. Per il 58,9% si tratta di pensioni di anzianità o anticipate. Per gli statali in pensione sussiste poi un altro stimolo che li motiva a continuare a lavorare anche a tarda età. In molti aspettano anni, e non settimane come nel privato, prima di ricevere dall'Inps i soldi del Trattamento



tamento di fine servizio, la liquidazione. Parliamo di somme che in media ammontano a 60-70mila euro. Una cifra che pesa sulle finanze di tanti ex statali, spingendoli a trovare un nuovo incarico.

FBis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL 41,4% DELLE PERSONE CHE NON LASCIANO L'IMPIEGO PUR AVENDO I REQUISITI SVOLGE PROFESSIONI QUALIFICATE



I pensionati che continuano a lavorare sono 444 mila. Sono soprattutto uomini (in oltre tre casi su quattro) e residenti nelle regioni settentrionali (in due casi su tre). Nella foto infermieri in un ospedale



Oggi la decisione del Consiglio

Visconti, la lista delle “ragazze trofeo” voti in condotta più bassi per gli autori

Una notizia così sconvolgente che in poco tempo si è diffusa ben oltre le mura liceo Visconti, coinvolgendo anche il ministero dell'Istruzione e l'ufficio scolastico regionale del Lazio. L'istituto di piazza del Collegio romano, considerato fra i migliori della Capitale, da lunedì è al centro delle polemiche per un «gesto spregevole», così lo hanno definito in molti, che alcuni alunni hanno compiuto nei confronti delle loro compagne.

a pag. 59



Il caso delle “ragazze trofeo” punizioni al Visconti: «Giù i voti dei colpevoli»

►La preside Rita Pappalardo: «Non è una banale goliardata. Inviterò le famiglie dei giovani coinvolti ad accompagnarli nei centri contro la violenza di genere»

I PROVVEDIMENTI

Una notizia così sconvolgente che in poco tempo si è diffusa ben oltre le mura liceo Visconti, coinvolgendo anche il ministero dell'Istruzione e l'ufficio scolastico regionale del Lazio. L'istituto di piazza del Collegio romano, considerato fra i migliori della Capitale, da lunedì è al centro delle polemiche

che per un «gesto spregevole», così lo hanno definito in molti, che alcuni alunni hanno compiuto nei confronti delle loro compagne. Un gruppo di ragazzi dell'ultimo anno ha affisso sulla porta di un'aula un elenco con circa 30 nomi di ragazze della scuola che avrebbero avuto relazioni con loro. Ne è scoppiato un putiferio con i genitori indignati e le



studentesse coinvolte preoccupate - a seguito del quale la preside, Rita Pappalardo, si è subito attivata per prendere gli opportuni provvedimenti nei confronti degli autori del gesto, prossimi tra l'altro all'esame di maturità.

COSA RISCHIANO

«Non è possibile ridimensionare quanto accaduto a una goffiardata per questo - assicura Pappalardo - è certo che ci saranno ripercussioni. Oggi si riunirà il Consiglio di classe e in quella sede, in base al Regolamento di disciplina, valuteremo con esattezza i provvedimenti da adottare che quasi sicuramente incideranno sui voti dei ragazzi, a partire da quello in condotta», spiega la dirigente, amareggiata dal comportamento degli alunni. Il fatto che si tratti di studenti di quinto, prosegue la preside, «esclude iniziative come azioni di volontariato o attività a favore della scuola, considerando che i ragazzi sono prossimi a lasciare l'istituto».

L'idea dunque sarebbe quella di invitare le famiglie degli alunni coinvolti a spingerli a fare delle attività all'interno dei centri antiviolenza, «proprio per fargli prendere contatto con la realtà». Ma si tratta solo di attività su base volontaria. Il rischio più concreto, dunque, è quello di un brutto voto per la condotta a causa del quale gli alunni potrebbero anche rischiare di non essere ammessi alla maturità.

Una scelta accolta con favore dal direttore generale Usl Lazio, Anna Paola Sabatini, che ha ribadito: «gli studenti si sono macchiati di un comportamento riprovevole che la scuola non può in alcun modo tollerare e la pronta e decisa azione della dirigente scolastica

ne è la testimonianza». Soddisfatte dell'intervento della preside anche le dirette interessate.

LA PERCEZIONE

«Mi sembra il minimo che gli venga abbassato il voto in condotta», commenta una delle vittime. «Se non venissero puniti penserebbero di aver fatto una cosa poco grave e magari la rifarebbero pure. E questo la dice lunga su come alcuni percepiscano le relazioni», aggiunge un'altra.

Un pensiero condiviso dalla dirigente scolastica, molto preoccupata «anche sotto l'aspetto educativo». «Bisogna ristabilire un'educazione emotiva che, specie dopo la pandemia, i ragazzi sembrano aver smarrito. Bisogna lavorare molto sul piano relazionale perché temo che questa sia la punta dell'iceberg che conferma le difficoltà di questa generazione. I ragazzi devono riflettere e prendere contatto con la realtà». Per questo il giorno dopo l'accaduto la preside ha concesso agli alunni di fare un'assemblea affinché potessero tutti riflettere sull'accaduto. Incontro al quale hanno partecipato anche gli autori, che si sono scusati con le vittime.

GLI ADULTI

«Ma le scuse non bastano», dicono alcuni genitori infervorati che da giorni non fanno altro che commentare l'episodio nelle diverse chat della scuola. Alcuni chiedono la bocciatura, altri più permissivi invitano a lasciar perdere. Ma a decidere sarà solo il consiglio che si riunisce oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LA DIRIGENTE «BISOGNA RISTABILIRE

**UNA EDUCAZIONE
EMOTIVA CHE I
RAGAZZI SEMBRA
ABBIANO SMARRITO»**

**MA TRA I GENITORI
C'È CHI CHIEDE
CHE GLI ALUNNI
VENGANO BOCCIATI
OGGI SI RIUNISCE IL
CONSIGLIO DI CLASSE**



► 6 giugno 2024



Studenti davanti all'entrata del liceo Visconti



Social card, sblocco per i 500 euro in aiuto alle famiglie

Lotta alla povertà

Servirà per acquistare alimentari, abbonamenti a mezzi pubblici o carburanti

Sbloccata la social card anti povertà che prevede 500 euro di aiuti per le famiglie. La somma spetta ai nuclei residenti in Italia, iscritti all'anagrafe comunale, con un Isee non

superiore a 15mila euro, non titolari di altre misure di sostegno al reddito, e potrà essere spesa per l'acquisto di beni alimentari di prima necessità, di carburanti o di abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale. È, infatti, pronto il decreto interministeriale (Agricoltura, Imprese, Lavoro e Mef) che, in 12 articoli, dettaglia l'intervento bis, che interessa, secondo le prime stime, 1,3 milioni di famiglie (con la scorsa legge di bilancio sono stati stanziati 600 milioni per quest'anno).

Claudio Tucci — a pag. 2

Social card, sbloccati i 500 euro anti povertà

Povertà

Pronto il decreto: aiuti alle famiglie che dichiarano un Isee fino a 15mila euro

Claudio Tucci

Torna la social card anti povertà, il cui importo sale a 500 euro. La somma spetta ai nuclei familiari residenti in Italia, iscritti all'anagrafe comunale, con un Isee non superio-

re a 15mila euro, non titolari di altre misure di sostegno al reddito, e potrà essere spesa per l'acquisto di be-

ni alimentari di prima necessità (sono escluse le bevande alcoliche) e di carburanti; oppure, in alternativa a questi ultimi, di abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale. È pronto il decreto interministeriale (Agricoltura, Imprese, Lavoro e Mef) che, in 12 articoli, dettaglia l'intervento bis, che interessa, secondo le prime stime, 1,3 milioni di



famiglie (con la scorsa legge di bilancio sono stati stanziati 600 milioni per quest'anno).

Il contributo non spetta ai nuclei che includono percettori di assegno d'inclusione, reddito di cittadinanza, carta acquisti, e qualsiasi altra misura di inclusione sociale o sostegno alla povertà che prevede l'erogazione di un sussidio econo-

mico (di livello nazionale, regionale o comunale). Il sostegno non spetta neanche ai nuclei nei quali almeno un componente fruisce dell'indennità di disoccupazione, di mobilità, della cassa integrazione.

Come nella passata edizione il contributo della card "Dedicata a te" (è concesso un solo contributo per nucleo familiare) viene erogato attraverso carte elettroniche di pagamento, prepagate e ricaricabili, messe a disposizione da Poste Ita-

liane per il tramite della società controllata Postepay. Le card, nominative e rese operative con l'accredito del contributo erogato a partire dal mese di settembre 2024, sono consegnate agli aventi diritto, previa prenotazione del ritiro attraverso i canali offerti da Poste Italiane, presso gli uffici postali abilitati al servizio (nel decreto si specifica che il numero complessivo delle carte assegnabili è pari a 1.330.000).

I comuni ricevono dall'Inps l'elenco dei beneficiari del contributo. Si decade dal beneficio se non viene effettuato il primo pagamento entro il 16 dicembre 2024.

Saranno sempre i comuni a comunicare agli interessati l'assegnazione dell'importo, le modali-

tà di ritiro delle carte presso gli uffici postali abilitati al servizio e le modalità di prenotazione per il ritiro. Le somme accreditate ai beneficiari devono essere interamente utilizzate entro e non oltre il 28 febbraio 2025.

Con apposita convenzione saranno individuati i singoli esercizi commerciali e le associazioni di

commercio che proporranno scontistiche sui costi dei beni alimentari a favore dei possessori della Card. Apposite scontistiche potranno essere proposte anche sui prezzi alla pompa.

Sarà cura del ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, promuovere subito una ampia campagna di comunicazione per diffondere la conoscenza del contributo al fine di raggiungere il maggior numero possibile di beneficiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronto dopo cinque mesi il decreto per distribuire i 600 milioni messi a disposizione dall'ultima manovra



In arrivo. La nuova social card sarà distribuita a 1,3 milioni di famiglie



Ristorazione, ok al contratto: aumento di 200 euro

IL RINNOVO

ROMA Aumento salariale a regime da 200 euro, con la prima tranche che sarà corrisposta a giugno e per la prima volta nuove norme e interventi sulle politiche di genere con misure di contrasto alle molestie sui luoghi di lavoro. Sono questi alcuni dei principali capisaldi contenuti nel rinnovo del contratto nazionale Pubblici Esercizi Ristorazione Collettiva, Commerciale, e Turismo siglato oggi dai sindacati di categoria con le associazioni datoriali Fipe Confcommercio, Legacoop Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi, Agci Servizi. Dopo che il vecchio era scaduto a il 31 dicembre 2021, il nuovo contratto contiene «aumenti salariali e interventi normativi che danno una risposta positiva alle esigenze degli addetti del settore», hanno commentato Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs. Soddisfatta anche Fipe-Confcommercio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNIVERSITÀ *Gdf e Mur* *alleati contro* *le truffe*

Si rinnova l'intesa tra Guardia di finanza e ministero dell'università e della ricerca contro le assegnazioni indebite di borse di studio. La ministra Anna Maria Bernini intanto fornisce i dati record: oltre 250 mila agevolazioni, frutto di un investimento da 1,2 miliardi grazie anche alle risorse regionali. "Studenti e studentesse riceveranno il sostegno che meritano - ha commentato la ministra -, a cui si aggiungono i ragazzi che fanno parte del 40% di esentati dal pagamento delle tasse".

Una grande platea a cui è stata rivolta sia l'attenzione del ministero dell'Università e della Ricerca che quella della Guardia di finanza, con la quale si rafforza la collaborazione contro le truffe su assegnazioni indebite di borse di studio e alloggi universitari.

Sono misure di diagnosi e prevenzione, infatti, quelle contenute nell'intesa sottoscritta, oltre che dalla ministra Bernini, anche dal Comandante Generale Andrea De Gennaro.

Maria Mantero

—© Riproduzione riservata— ■

**Il rinnovo**

Turismo, sì al contratto per 1 milione di lavoratori

Fipe-Confindustria, Federazione italiana pubblici esercizi ha firmato con le organizzazioni sindacali il contratto collettivo nazionale per i dipendenti di pubblici esercizi, ristorazione collettiva e del turismo. L'accordo è stato sottoscritto anche da Legacoop produzioni e servizi, Confcooperative lavoro e servizi e Agci-servizi. Scaduto il 31 dicembre 2021, il Ccnl interessa oltre 300 mila imprese e si applica a oltre un milione di lavoratori. L'aumento accordato in busta paga sarà di 200 euro a regime ma spalmato su tre anni e mezzo (l'intesa scadrà il 31 dicembre 2027). Previsto il rafforzamento dell'assistenza sanitaria integrativa e la revisione degli inquadramenti professionali. (ri.que.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Qui solo over 40» Stilista condannata per discriminazione

► In un convegno Elisabetta Franchi diceva di volere dirigenti «senza impegni familiari»

ROMA Nel 2022 aveva detto di «puntare» per «ricoprire le posizioni "importanti"» su «uomini» di qualsiasi età o «donne solo sopra i quarant'anni». Ieri il Tribunale di Busto Arsizio ha dichiarato il «carattere discriminatorio» delle parole della stilista Elisabetta Franchi e ha condannato la sua società, "Betty Blue spa", a versare 5mila euro di risarcimento all'Associazione nazionale lotta alle discriminazioni. **A pag.12**

«Assumo solo over 40» Franchi condannata

► Per il Tribunale le parole sulle dipendenti con ruoli apicali «senza impegni familiari» erano discriminatorie. L'azienda dovrà organizzare corsi per educare al superamento dei pregiudizi

LA SENTENZA

ROMA Nel 2022, durante un evento aveva detto di «puntare» per «ricoprire le posizioni "importanti"» su «uomini» di qualsiasi età o «donne solo sopra i quarant'anni». Ieri il Tribunale di Busto Arsizio ha dichiarato il «carattere discriminatorio» delle parole della stilista Elisabetta Franchi che avevano scatenato tante polemiche e ha condannato la sua società, "Betty Blue

spa", a versare 5mila euro di risarcimento all'Associazione nazionale lotta alle discriminazioni, assistita dai legali Silvia Conti, Carlo de Marchis e Carlo Cavalieri.

Società che dovrà «promuovere» corsi per «tutti i dipendenti» contro la discriminazione di genere.

IL PROVVEDIMENTO

Nel provvedimento del giudice della sezione Lavoro. Francesca



La Russa, vengono riportate le parole usate dalla «amministratrice» di Betty Blue «pubblicamente», durante l'evento "Donne e moda" del 4 maggio del 2022 e ritenute dal Tribunale discriminatorie. Sulle donne sopra i 40 anni diceva, in particolare: «Se dovevano sposarsi, si sono già sposate, se dovevano far figli, li hanno già fatti, se do-

vevano separarsi hanno fatto anche quello e quindi diciamo che io le prendo che hanno fatto tutti i quattro giri di boa, quindi sono lì belle tranquille con me al mio fianco e lavorano h24, questo è importante».

La giudice ha disposto a carico della società il pagamento di 5mila euro «a titolo di risarcimento» a favore dell'associazione contro le discriminazioni che aveva presentato il ricorso. E ha condannato la spa anche alla pubblicazione «a proprie spese», entro 30 giorni, della sentenza su un quotidiano. In più, con una decisione innovativa, la giudice «ordina» sempre a Betty Blue «di promuovere» un «consapevole abbandono dei pregiudizi di età, genere, carichi e impegni familiari nelle fasi di selezione del personale per le posizioni di vertice».

Ed «entro sei mesi» di adottare «un piano di formazione aziendale sulle politiche» contro la discriminazione, che «preveda la realizzazione di corsi annuali, con l'intervento di esperti, ai quali siano chiamati a partecipare, obbligatoriamente, tutti i dipendenti».

Se la società non attuerà «tali provvedimenti» imposti dal Tribunale, scrive ancora la giudice, dovrà versare 100 euro all'associazione «per ogni giorno di ritardo».

IL CHIARIMENTO

Dopo le polemiche, la stilista aveva diffuso un comunicato

diffuso sui social cercando di spiegare le sue parole e precisando di essere intervenuta all'evento per spiegare «perché in Italia, nel settore della moda, non esitano donne in ruoli dirigenziali» e a questo proposito aveva aggiunto: «Non accetto strumentalizzazioni: sono una donna imprenditrice a capo di un'azienda da 131 milioni di fatturato e che ha tirato avanti anche la famiglia, con grande fatica. Come può essere contro le donne chi ha al suo interno l'80 per cento di forza lavoro femminile?». Poi aveva sottolineato: «È purtroppo un dato di fatto - come mostrano i numeri di Camera della Moda e Confindustria - e la mia stessa personale esperienza come capo d'azienda racconta di quanto sia ancora disseminata di ostacoli l'ascesa professionale delle donne verso ruoli apicali, anche nel settore della moda. Riconosco di essermi espressa in modo inappropriato, ma i fatti, parlano chiaro: nella mia azienda su 300 dipendenti, l'80% sono donne, di cui la maggioranza è under 40, e le donne manager sono il doppio degli uomini. In sostanza ho assunto più donne che uomini per la maggior parte giovani»

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

**L'IMPRESA È STATA
ANCHE CONDANNATA
A VERSARE 5MILA EURO
A UN'ASSOCIAZIONE
CHE SI BATTE CONTRO
LE DISPARITÀ**



► 6 giugno 2024



La stilista
Elisabetta
Franchi
(56 anni)



PRIMI STOP

**Assegno
di inclusione,
chi non si è
presentato
presso i servizi
sociali perde
il sussidio**

Cirioli a pag. 28

L'Inps annuncia la sospensione degli assegni e spiega come regolarizzare

L'Adi verso i primi stop

Niente sussidio a chi ha saltato gli incontri

DI DANIELE CIRIOLI

Primi stop per l'assegno d'inclusione. Giugno, infatti, è il mese successivo alla prima scadenza dei 120 giorni entro cui i beneficiari dovevano presentarsi presso i servizi sociali del comune, condizione per conservare il diritto all'Adi. Chi non l'ha fatto, pertanto, questo mese non avrà il sussidio, ma il sollecito oppure una nuova convocazione. Per ripristinarne l'erogazione, inclusi gli arretrati, è anche possibile presentarsi spontaneamente presso i servizi sociali. A spiegarlo è l'Inps nel messaggio n. 2132 del 5 giugno 2024.

Il primo appuntamento. Le famiglie beneficiarie dell'Adi hanno l'obbligo di presentarsi al primo appuntamento presso i servizi sociali entro 120 giorni dalla sottoscrizione del patto di attivazione digitale (Pad). Per le domande presenta-

te fino al 29 febbraio, il ministero del lavoro ha disposto che tale termine decorre dalla comunicazione dell'Inps ai servizi sociali dei nuclei beneficiari. Per le

domande presentate tra dicembre 2023 e gennaio 2024, in pagamento da gennaio 2024, tale termine ha iniziato a decorrere dal 26 gennaio. Pertanto, spiega l'Inps, dal 25 maggio 2024 sono iniziati a scadere i 120 giorni per presentarsi al primo appuntamento ai servizi sociali. Di conseguenza, a partire dal mese successivo (cioè da giugno) sono applicate le prime sospensioni del sussidio in caso di mancata presentazione del nucleo familiare.

La regolarizzazione. Per garantirsi l'erogazione dell'Adi

nel mese successivo a quello di sospensione (luglio, quindi per le prime sospensioni) gli interessati devono presentarsi per il primo appuntamento presso i



servizi sociali in tempo utile per le elaborazioni dei rinnovi mensili. In tal caso, l'erogazione dell'Adi riguarderà anche le mensilità arretrate.

La nuova convocazione. I servizi sociali, spiega l'Inps, poiché dispongono degli elenchi delle famiglie beneficiarie con indicazione della decorrenza dei 120 giorni, devono procedere a convocare quelle per le quali sia

prossima o si sia già verificata la scadenza (120 giorni), per evitare la sospensione dell'Adi.

Se l'assenza è giustificata. Qualora la mancata presentazione della famiglia sia dovuta a giustificato motivo, il contatore di 120 giorni è azzerato e riavviato, con obbligo per i servizi sociali di convocare la famiglia entro termini congrui, tenuto conto della giustificazione, senza dovere aspettare la successiva scadenza. Se il nucleo beneficiario non si presenta alla convocazione, senza giustificato motivo, decade dall'Adi.

Successivi incontri. L'Inps ricorda, inoltre che, successivamente al primo incontro, i beneficiari diversi dai soggetti attivabili al lavoro sono tenuti a presentarsi presso i servizi sociali ogni 90 giorni e che anche in tal caso la mancata presentazione comporta lo stop del sussidio. Infine, l'Inps ricorda che, per le domande presentate dal 1° marzo, il termine di 120 giorni decorre dalla sottoscrizione del Patto di attivazione digitale del nucleo familiare.

—© Riproduzione riservata—■

I chiarimenti

Dal 26 gennaio 2024

Decorrono i 120 giorni a disposizione del primo appuntamento per i nuclei con domande di Adi presentate tra dicembre 2023 e gennaio 2024

Da giugno 2024

Dal 25 maggio sono iniziati a scadere i 120 giorni del primo appuntamento. Da giugno, pertanto, sono state applicate le prime sospensioni del sussidio



Il Politecnico di Milano è al top

DI MARA SETTEFONTI

Politecnico di Milano si conferma prima università in Italia e continua la sua scalata nella classifica QS dei migliori atenei del mondo. Stando al QS University Rankings 2025, il Polimi, guidato da Donatella Sciuto, quest'anno è 111esimo su 1.503 università a livello globale. In questo modo entra di diritto nella «top 8 per cento» mondiale. Il miglioramento significativo di 12 posizioni rispetto all'anno precedente evidenzia la continua eccellenza di questo ateneo. L'università si posiziona tra le prime 100 al mondo per «reputazione accademica e aziendale». L'ateneo ha ottenuto, infatti, un miglioramento nel punteggio dell'Academic Reputation, passando dalla 94° alla 90° posizione. Per l'Employer Reputation invece il balzo è di ben 17 posizioni, arrivando alla 82° posizione. Risultati positivi anche per l'International faculty, con 10 posizioni guadagnate grazie alle azioni di internazionalizzazione, e le 251 posizioni guadagnate per la sostenibilità.

La Sapienza di Roma si distingue come la seconda università di punta in Italia, e sale al 132mo posto a livello mondiale. Notevole la performance nell'indicatore «Rete di Ricerca Internazionale», posizionandosi al 41mo posto a livello globale. Ha ottenuto un risultato lodevole nell'indicatore «Risultati Occupazionali dei Laureati», all'87mo posto, avendo guadagnato quattordici posizioni.

In terza posizione in Italia, l'Alma Ma-

ter Studiorum - Università di Bologna (133esima a livello mondiale) ha registrato una crescita di 21 posizioni rispetto all'anno precedente. L'Università di Bologna ha ottenuto un'ottima performance nell'indicatore «Reputazione Accademica», classificandosi al 69mo posto a livello globale, in salita di sei posizioni. Questo sottolinea la sua dedizione all'eccellenza accademica e il suo impegno continuo per l'avanzamento della conoscenza.

L'Università degli Studi di Padova (236mo posto livello globale) è tra le prime cento al mondo per la rete internazionale di ricerca, classificandosi al 79mo posto e al 110° posto per l'indicatore della «Sostenibilità». Il Politecnico di Bari (580°), ha ottenuto un ottimo risultato nell'indicatore «Citazioni per Docente», classificandosi 129° nel mondo.

Il Mit, Massachusetts Institute of Technology celebra i 13 anni al primo posto, l'Imperial College London sale al secondo posto, mentre l'Università di

Oxford rimane al terzo posto e Harvard al quarto. Cambridge scende al quinto posto e perde tre posizioni. Sebbene Imperial College London avesse già occupato il secondo posto nel 2014, quell'anno era a pari merito con l'Università di Cambridge, mentre quest'anno è la prima volta dal 2004 che la prima università britannica non è Oxbridge. I risultati si basano sull'analisi di 17,5 milioni di documenti accademici e sulle opinioni di oltre 280.000 esperti tra docenti e datori di lavoro.



Donatella Sciuto

—© Riproduzione riservata Ope



Nuova intesa Mur e Gdf contro le frodi su alloggi e borse di studio

Il protocollo

Previste nuove sinergie e il coinvolgimento degli enti regionali

Nuova intesa Mur-Gdf contro le frodi in materia di diritto allo studio universitario. Oltre al rinnovo del protocollo d'intesa, il ministero dell'Università e la Guardia di Finanza hanno anche ampliato la collaborazione prevedendo nuove sinergie tra il personale e coinvolgendo anche gli enti per il diritto allo studio. A sottoscrivere i contenuti sono stati ieri la ministra Anna Maria Bernini e il comandante generale della Guardia di finanza, il generale Andrea De Gennaro. Alla firma era presente anche una delegazione nazionale dell'Associazione nazionale degli enti per il diritto allo studio universitario-Andisu e degli organismi Dsu.

Il tema non è nuovo. A inizio anno l'attività investigativa delle Fiamme gialle aveva fatto venire alla luce un consolidato sistema fraudolento che aveva consentito a oltre 300 studenti stranieri degli atenei dell'Emilia Romagna, di ottenere l'indebita assegnazione di borse di studio per un importo complessivo di circa un milione di euro. Cruciale in quell'occasione si era rivelato il lavoro sinergico che aveva visto allo stesso tavolo la Guardia di finanza dell'Emilia-Romagna e l'agenzia delle Entrate, le Università di Bologna, Modena-Reggio Emilia e Ferrara, la Regione Emilia Romagna, Ergo e il Co-

mune di Bologna.

Lo stesso spirito di collaborazione lo troviamo alla base del protocollo rinnovato ieri che si è reso necessario anche per l'elevata attenzione, in primi in termini di risorse, che il Piano nazionale di ripresa e resilienza dedica sia alle borse di studio che agli alloggi universitari (pensiamo solo agli 1,2 miliardi necessari a realizzare da qui al 2026 60mila nuovi posti letto, ndr). Come spiega un comunicato congiunto la collaborazione si sostanzierà in «costanti scambi informativi che permetteranno alla Componente speciale della Guardia di finanza di approfondire dati, notizie e altre informazioni qualificate, sviluppare progetti operativi e attivare i Reparti territoriali del Corpo per l'esecuzione di riscontri investigativi "sul campo"». In questa direzione, il partenariato si arricchisce di una nuova linea di collaborazione volta a potenziare il presidio a tutela della corretta erogazione di borse di studio e di sussidi universitari.

Il nuovo progetto si fonda su un "modello di protocollo" predisposto e condiviso a livello centrale, che troverà formalizzazione in accordi a livello locale tra tutti i Comandi regionali della Guardia di finanza e gli organismi per il dirit-



to allo studio universitario. Tra i punti qualificanti dell'intesa c'è, da un lato, la possibilità, per le Fiamme gialle, di accedere alle banche dati ministeriali. E, dall'altro, l'impegno comune a organizzare incontri, seminari e interventi formativi, comuni nonché corsi di aggiornamento professionale riservati al personale. Nel rispetto dei piani di formazione approvati dal ministero e dalla Gdf sulla base dei rispettivi ordinamenti.

—Eu.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accesso alle banche dati ministeriali ed eventi formativi in comune tra i punti qualificanti



La firma. La ministra Anna Maria Bernini e il generale della Gdf Andrea De Gennaro



ERA DEDICATO ALLA FIDUCIA E AL DIALOGO

Lampedusa, chiude il Museo delle vittime del mare

Chiude, a Lampedusa, il museo della fiducia e del dialogo, dedicato alle vittime del Mediterraneo. Ad annunciarlo, dopo 7 anni dall'inaugurazione e 75mila ingressi, è il "Comitato 3 ottobre". Venne inaugurato nel 2016 dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Da allora il Comitato, in virtù di due protocolli d'intesa non onerosi siglati con il Comune di Lampedusa e Linosa e il Miur, è stato l'ente gestore del primo piano del sito dedicato ai fenomeni migratori, garantendo l'accesso gratuito anche al museo archeologico delle Pelagie.

Lo spazio espositivo dedicato alle vittime dei naufragi nel Mediterraneo, unico al mondo, oltre a ospitare opere di alto valore artistico, ha esposto testimonianze dirette dal valore umano, come i disegni di Adal, un ragazzino che ha narrato le torture subite in Eritrea: questi fogli oggi costituiscono una prova acquisita dalle Nazioni Unite contro la dittatura africana. Il museo ha ospitato anche una "stanza del naufragio" che ha proposto ai visitatori un itinerario multimediale fatto di immagini e suoni, per far vivere in prima persona le esperienze della traversata in mare, più alcuni reperti storici forniti dall'associazione nazionale "Vittime civili di guerra" che ricordano i tanti profughi causati dalla seconda guerra mondiale nel nostro Paese, le cui sofferenze sono ora vissute da tutti coloro che nel mondo fuggono per cerca-

re una terra più sicura. «Prendo atto che, nonostante gli sforzi e il lavoro fatto, non ci sia stata e non ci sia la volontà di continuare ad avere a Lampedusa un museo dedicato alle migrazioni - ha dichiarato Tareke Brhane, presidente del Comitato 3 ottobre -. Dal nuovo ente gestore ci è stata fatta una proposta di convenzione a titolo oneroso per noi irricevibile: 10.000 euro all'anno per solo due stanze di circa 50 metri quadrati in

totale, con il vincolo di dover concordare il tipo di installazioni. Mi spiace constatare che il Parco archeologico Valle dei Templi di Agrigento non abbia ritenuto opportuno mantenere viva la parte dedicata alle vittime delle migrazioni, del dialogo e della memoria nonostante il fatto che l'anno prossimo Agrigento (e Lampedusa di conseguenza) sarà la Capitale italiana della cultura. Ricordo che nel dossier di candidatura il tema dell'accoglienza e del dialogo sono stati punti cardine, dove Lampedusa ha rappresentato uno dei fattori differenziali più significativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio del "Comitato 3 ottobre", arriva a 7 anni dal taglio del nastro da parte del capo dello Stato, Sergio Mattarella, e

dopo 75mila ingressi



**ELISABETTA FRANCHI:
«DISCRIMINAZIONE?
ASSUMO
PER IL 78% DONNE»**

Hoara Borselli a pagina 18



ELISABETTA FRANCHI

«Ma quale discriminazione Donne il 78% degli assunti»

La stilista condannata per la frase: «Assumo solo over 40». Si difende: «La mia era una denuncia»

I' intervista

di Hoara Borselli

Forse già viviamo in uno stato etico e ancora non lo sappiamo. Elisabetta Franchi, 55 anni, bolognese, stilista e imprenditrice di successo, è stata condannata a pagare 5mila euro all'«Associazione nazionale lotta alle discriminazioni» (che la ha querelata) e inoltre dovrà istituire nella sua azienda un corso di *politically correct* che sarà obbligata lei stessa a seguire, per imparare a non dire mai più che lei assume «solo donne ultraquarantenni».

Signora Franchi, ma lei cosa ha detto di così grave da prendersi una querela per discriminazione verso le giovani donne?

«Ma guardi, io in quelle parole non mi rivedo, quella frase non mi rappresenta, con il significato che mi è stato attribuito. Io parlavo della classe dirigenziale. Delle persone ai vertici. Non parlavo degli operai né degli impiegati. E dicevo che i dirigenti comunque arrivano a certi livelli solo a una certa età. Ed è la pura verità. Non è che esci dall'università e diventi dirigente. C'è un percorso, richiede qualche anno».

D'accordo però l'hanno accusata anche di discriminazione ver-



so le donne.

«Allora, guardi che io ho una azienda con 300 dipendenti. Il 78 per cento dei miei dipendenti sono donne. Ho cinque dirigenti donne. Tra gli operai c'è un 51 per cento di donne, tra gli impiegati l'80 per cento. Mi sa dire dov'è la discriminazione?».

Forse sono tutte donne over 50?

«Ma no. Per carità. Il 51 per cento di queste donne sono sotto i 40 anni. Io semplicemente ho detto che per le donne spesso c'è quel famoso tetto di cristallo che tutti sappiamo. La mia è stata una denuncia. È inutile che facciamo finta che non sia così. Tante ragazze restano a casa perché hanno un

bambino, e perché non si trova l'asilo nido, oppure costa troppo, e per tante altre ragioni. Si fermano lì. Preferiscono rinunciare al lavoro. Ecco il tetto di cristallo che facciamo finta di non vedere. Io questo ho raccontato».

Cioè la sua frase era una denuncia?

«Sì, denunciavo il fatto che le donne spesso devono scegliere tra la vita privata e la carriera. Tra l'altro in quella dichiarazione per la quale sono finita sotto processo dissi: io sono donna e ho un'impresa soprattutto di donne. Quello che dico non riguarda la mia azienda: vi dico come ragionano gli imprenditori. E vi segnalo i problemi che ci sono sul lavoro».

Ma c'è il problema della maternità e del conflitto tra maternità e carriera?

«Certo che c'è. È un dato di fatto».

Lei non ha niente contro le donne che lavorano?

«Assolutamente niente. Io le donne le ho sempre sostenute. Io sono una donna che si è costruita da sola. Io sono una madre. Ho una figlia che non voglio che subisca nessuna discriminazione».

Come si lavora nella sua azienda?

«Nella mia azienda si lavora bene. E sono stimata dai lavoratori. Abbiamo un welfare aziendale. Abbiamo sportelli di ascolto per i dipendenti, abbiamo la possibilità di prendere il Tfr in anticipo...».

Da imprenditrice: cosa sarebbe necessario fare per superare il tetto di cristallo?

«È una cosa molto complicata. Anche le famiglie sono cambiate e questo complica. Una volta, spesso, erano i nonni, pensionati, che si occupavano dei bambini e liberavano le madri. Ora è più difficile questa soluzione. Occorrerebbero più asili, più aiuto alle madri, più assistenza».

In che consiste la sentenza che l'ha condannata?

«Tra le altre cose devo pubblicare come da prassi obbligatoriamente "un articolo su un quotidiano nel quale credo devo scrivere un pezzo della sentenza, fare mea culpa. Devo dare 5000 euro ai querelanti e organizzare dei corsi per i dipendenti. Che già faccio da tempo».

Qualcuno l'ha difesa?

«Ho letto dei commenti sui social in mia difesa. Dicono: ma voi discriminate questa imprenditrice perché assume delle persone sopra i 40 anni? Ma allora il governo che scrive decreti per aiutare l'occupazione giovanile cosa fa, discrimina i vecchi?».



Vertici

Parlavo della classe dirigenziale
E dicevo che i dirigenti comunque



► 6 giugno 2024

arrivano
a certi livelli
solo in età
avanzata

Dati

Più della
metà dei miei
dipendenti
sono giovani
donne
Denunciavo la
difficoltà di
conciliare la
carriera con
una famiglia

Sentenza

Obbligata a
fare mea
culpa,
scrivere
un articolo su
un giornale
e organizzare
un corso
di politically
correct

